TORINO
Anno 71 - Num. 140
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
14 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, continuati in testa alle rubriche, Nel testo del giornale (tel. 61-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-953. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie | 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 9/1560.

GLI ARTIGLIERI CHIUDONO LA LORO ADUNATA
con vibranti manifestazioni al Re e al Duce
Il significativo rito dell'offerta dei mortai alla Fanteria svoltosi dinanzi all'Altare della Patria

Il Duce risponde alle acclamazioni degli artiglieri adunati in Piazza Venezia (Telefoto

Roma, 14 mattino.

La giornata degli Artiglieri convenuti nell'Urbe per la loro adunata nazionale ha avuto inizio di buon mattino e si è conclusa con l'omaggio reso a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Quando ancora Roma riposava, le colonne di Artiglieri, fiamme e labari in testa, alla cadenza delle fanfare, hanno affluito verso piazza del Colosseo, che già alle sette appariva gremita.

I diecimila partecipanti all'adunata, in attesa dell'inizio della cerimonia religiosa, hanno intonato gli inni fascisti e le vecchie nostalgiche Canzoni militari. Poi si sono ammassati nell'ampia cavea del Colosseo, occupandola interamente in ogni più remoto angolo, assistendo con commossa reverenza alla messa.

La Messa al Colosseo

L'altare era stato elevato presso la grande croce di ferro, che al centro dell'arena ricorda i primi cristiani immolatisi per la fede e intorno all'altare hanno preso posto, poco prima delle otto, i dirigenti dell'associazione col loro presidente S. E. Buffarini-Guidi.

Celebrata la messa, mons. Bartolomasi, ordinario militare, ha impartito alla grande massa degli adunati la benedizione: quindi, usciti sulla piazza adiacente all'anfiteatro Flavio, gli artiglieri si sono celermente e disciplinatamente ordinati in colonna, in testa alla quale si è posto, con i membri del direttorio dell'associazione, l'on. Buffarini.

Si è iniziata, quindi, la marcia su via dell'Impero verso l'altare della Patria, dove due grandi manifestazioni dovevano compiersi, ambedue espressioni di fede e di amore, di solidarietà e di omaggio: la consegna dei mortai alla Fanteria e l'omaggio al Fondatore dell'Impero.

Intanto, lungo la via che ha visto le più grandi parate e che è fiancheggiata dai monumenti più significativi e più suggestivi della grandezza romana e imperiale, si era andato addensando il pubblico che non ha voluto far mancare la sua più affettuosa e entusiastica partecipazione alla grande adunata e che ha tributato agli ospiti il suo caloroso saluto. Quella stessa folla si è spiritualmente unita nel rito militare sull'Altare della Patria, presso la tomba del Milite Ignoto e nella travolgente manifestazione al Re Imperatore e al Duce.

La consegna dei mortai

Le colonne, su cui sovrastava la massa pluricolore delle fiamme, dei labari, delle colonnelle, delle bandiere, sono sfilate marzialmente tra il suono delle musiche e gli applausi della folla. In piazza Venezia erano schierati, da una parte, i Gruppi Rionali con i rispettivi gagliardetti e i Fasci giovanili pre-artiglieri; dall'altra, le formazioni varie. Nel Foro dell'Impero fascista facevano fronte, verso il monumento, rappresentanze dell'Esercito e delle altre Forze armate.

La massa degli artiglieri si arrestava al centro della piazza disponendosi in quadrato dinanzi all'Altare della Patria; i vessilli sono proceduti oltre e si sono allineati lungo la scalea del Vittoriano. Intanto, alla base del monumento, hanno cominciato ad affluire le autorità partecipanti alla manifestazione, tra le quali i rappresentanti del Senato e della Camera fascista.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Pariani, l'Ispettore generale dell'Arma di Artiglieria generale Fantini, il Comandante il Corpo d'Armata generale Siciliani, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il Prefetto, il Segretario federale. Con i membri del Direttorio, l'on. Buffarini, a inquadramento ultimato, ha salito la scalea per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto; e poco dopo hanno mosso dalla piazza verso l'Altare della Patria le bandiere del R. Esercito, della Milizia, dell'Associazione del Fante, di quella dell'Artiglieria che hanno preso posto di fronte all'adunata presso la tomba.

Sul ripiano adiacente, intanto, si è allineato un gruppo di diciotto artiglieri in congedo, con una batteria di mortai da 81 per procedere a un significativo atto di fraternità d'armi e di cameratismo militare: la consegna dei mortai. Accanto agli Artiglieri si sono schierati alcuni soldati di Fanteria e, presso ciascun mortaio, le madrine: tutte madri o vedove dei Caduti.

L'Ordinario Militare ha impartito la benedizione alle armi, a ognuna delle quali è stato assegnato il nome di un valoroso combattente caduto. Compiuto il rito, gli Artiglieri hanno ceduto il loro posto ai Fanti, che hanno preso possesso dei mortai.

Subito dopo l'on. Buffarini Guidi ha ordinato il saluto al Re ed il saluto al Duce e da tutti i ripiani del monumento, dovunque si addensano rappresentanze di associazioni e popolo, è echeggiata alta e vibrante l'acclamazione.

Il Duce

Lasciato il Vittoriano, le autorità e i membri del direttorio dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, con la massa dei vessilli, sono tornati sulla piazza, mentre i 10.000 artiglieri, volta le fronte a Palazzo Venezia, tra uno sventolio di fiamme e di bandiere e il lieto incalzare delle musiche, hanno elevato a gran voce il loro grido d'invocazione al Duce.

Mentre la dimostrazione perdura intensissima sulla piazza, l'on. Buffarini Guidi, coi membri del direttorio, sale a Palazzo Venezia, il cui balcone, dopo qualche istante, viene aperto. L'acclamazione degli adunati cresce di impeto e di entusiasmo, diventa formidabile, quando presso la balaustra del balcone appare il Duce. Per più e più minuti, gli applausi, il clamore entusiastico, il suono delle fanfare riempiono di echi festosi la vastissima piazza, poi lentamente si spengono quando il Duce fa cenno di parlare.

Nel religioso silenzio succeduto, la sua voce possente si diffonde su tutta la massa degli adunati, fino agli ultimi margini di questa folla a cui si sono aggiunti migliaia e migliaia di cittadini. Egli dice:

«Camerati Artiglieri! Vi ringrazio del vostro saluto, che ricambio con schietta simpatia; e soprattutto vi ringrazio per il gesto di cameratismo soldatesco che voi avete testè compiuto sull'Altare della Patria.

La vostra Arma ha splendide tradizioni guerriere di valore e di gloria. Siatene orgogliosi! Vostro compito e vostro dovere è di conservarle, di tramandarle e di accrescerle.

Io sono sicuro che voi lo farete (tutti gli artiglieri gridano con una sola voce: Sì), **e come Artiglieri e come Camicie Nere** (Sì! Sì!).

Artiglieri: saluto al Re!

«Viva il Re!» risponde l'adunata, a una sola voce; poi la dimostrazione torna a rivolgersi al Duce, e il grido martellante di invocazione viene ripetuto con ardente passione.

A lungo il Duce sosta ancora sul balcone per rispondere a una così calda e intensa manifestazione; poi rientra nell'interno del palazzo, mentre la massa compatta continua ad acclamarlo.

Quindi, sempre a Palazzo Venezia, il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato alla Guerra e l'Ispettore generale dell'Arma di Artiglieria, ha ricevuto il Direttorio dell'Associazione dell'Arma, composto dal presidente S. E. il ten. col. on. Buffarini Guidi; dall'on. magg. Orsi, vice-presidente, dal capitano Gallesri, segretario generale, e dai consiglieri medaglia d'oro magg. Carolei, medaglia d'oro ten. Bucchi Morelli, generale De Pignier, generale Vitulli, on. generale Parodi-Giusino, maggiore on. Pellizzari Pinacci del Corno, Capitani Cesari, Gianpaoli, Bonciristiani, Marmini e Giovanni Grossa.

Alla Reggia

Ma la dimostrazione degli adunati non cessa, e il Duce, a vari intervalli, torna ad affacciarsi al balcone salutato ogni volta dal grido entusiastico della moltitudine. Quindi la colonna si ricompone e, per via Nazionale, procede verso la Reggia. Quando la testa della colonna appare sulla piazza del Quirinale, e con essa il fluttuare dei vessilli, e quando dai ranghi delle formazioni in marcia comincia ad elevarsi, alto e potente, il grido di «Viva il Re!», al balcone centrale della Reggia i valletti reali dispiegano il tappeto cremisi. Poco dopo, mentre gli artiglieri e

LA CONSEGNA DEI MORTAI DAVANTI ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO (Telefoto)

la folla riempiono la piazza, il Sovrano appare, avendo a fianco l'on. Buffarini Guidi e gli altri membri del Direttorio.

«Viva il Re!», tuona ancora la massa degli adunati, e il grido viene più e più volte ripetuto, mentre le musiche fanno squillare le note della «Marcia Reale». Per oltre un quarto d'ora il Sovrano rimane al balcone, continuando sempre intensissima la dimostrazione di omaggio al suo indirizzo che culmina quando S. E. Buffarini dà il saluto al Re Imperatore. Il Sovrano quindi si ritira, mentre la grandiosa adunata, dopo aver sostato qualche minuto sulla piazza del Quirinale ancora echeggiante di applausi e di acclamazioni, si scioglie al canto degli inni della Patria.

Blum in imbarazzo per la politica finanziaria

Malumore a palazzo Borbone e sollevazione al Senato

Parigi, 14 mattino.

In tema di politica interna, la convocazione per oggi di un consiglio di gabinetto che sarà seguito domani da un consiglio dei ministri conferma nei circoli politici l'opinione che importanti eventi finanziari si preparano per questa settimana. Nel corso di queste deliberazioni ministeriali verrà trattata la questione dei progetti finanziari intorno ai quali lavorano ininterrottamente gli uffici del ministero delle finanze e che debbono essere presentati mercoledì o giovedì alla Camera. Sul tenore di questi progetti il segreto è stato finora bene osservato. Tutto quello che si sa dagli echi provenienti da palazzo Matignon e dal ministero delle finanze è che delle divergenze di vedute si sono manifestate a tale riguardo fra Blum e i ministri socialisti da una parte e Daladier e parecchi ministri radicali dall'altra. Si tratterà dunque di realizzare oggi in seno al governo l'accordo necessario. In quanto alla sorte dei progetti davanti alla Camera, è lecito prevedere che verranno approvati a meno di una inattesa defezione della delegazione delle sinistre. Da un anno infatti l'intervento di questo organismo che in tutte le discussioni ha funzionato nel senso richiesto dal governo, è stato decisivo. Al Senato, invece, i progetti finanziari governativi potranno incontrare resistenza notevole qualora si allontanino dai principi fissati da Caillaux e da Abele Gardey durante le discussioni degli ultimi giorni. Caillaux ha reclamato un piano che possa permettere il riassorbimento delle eccedenze di spese in un tempo determinato e suscettibile di dare al contribuente un'impressione di stabilità. Abele Gardey si è levato da parte sua contro un aumento del limite degli anticipi della Banca di Francia allo Stato, contro ogni inflazione diretta o indiretta, contro ogni stabilizzazione del franco a un livello inferiore. Al palazzo del Lussemburgo, ove spira attualmente un fortissimo vento antiministeriale, sussiste d'altra parte fra il governo e l'alta assemblea il conflitto pulsatosi col due volti di venerdì scorso.

Ad un'unanimità impressionante il Senato ha invitato il governo a prevedere fino al 31 dicembre 1937 delle deroghe all'applicazione della settimana di quaranta ore agli alberghi, ai ristoranti e ai caffè. Blum si è soltanto impegnato a riunire la commissione mista paritaria per esaminare nuovamente la questione. Prima di lunedì, egli ha aggiunto, il governo deciderà nella pienezza delle sue attribuzioni e della sua indipendenza e sotto la sua responsabilità. Il conflitto è dunque tutt'altro che risolto.

Ieri intanto prendendo la parola al congresso regionale della Federazione repubblicana e sociale del Massif Central riunito ad Ambert, l'ex-ministro Paul Reynaud ha pronunciato un notevole discorso nel quale ha esposto le ragioni dello scacco dell'esperimento Blum, di cui critica la politica che tende a erigere le classi le une contro le altre.

L'opposizione comincia ad essere attiva anche a palazzo Borbone, mentre reazioni che non mancano di vivacità cominciano a manifestarsi anche fra il popolo. L'incidente di sabato scorso alla stazione di San Lazzaro è a tale riguardo sintomatico. Il capo del governo, che aveva accompagnato al treno il primo ministro belga e non nessuno aveva notato, venne riconosciuto dai facchini della stazione che lo acclamarono alzando tanto di pugno chiuso. Ma questa manifestazione non piacque al pubblico che ne fece portare la responsabilità al presidente del consiglio accogliendolo con grida di abbasso e con fischi. Questo incidente, osserva il «Journal des Débats», mostra che i francesi cominciano ad averne abbastanza del pugno chiuso e che se vi sono degli spettatori rassegnati, la grande maggioranza del pubblico comincia a fischiare.

Le truppe rosse di Bilbao in rotta disastrosa
Il mito della cintura di ferro è caduto - I difensori cacciati dalle posizioni, in fuga disordinata, tentano di raggiungere Santander - Migliaia di prigionieri ed enorme bottino - Undicimila uomini minacciati di accerchiamento

Durango, 14 mattino.

Il mito della «Cintura di ferro» sul quale Bilbao e Madrid, e più ancora la stampa straniera al servizio del comunismo, avevano intrecciato leggende e costruite stolte speranze, è caduto. Mesi di lavoro, tonnellate di cemento, vagoni di ferro spinato, profondi solchi nel terreno e casse e casse di apparte piazzole hanno avuto una vita di poche ore e non sono bastati ad arrestare lo slancio delle truppe spagnole e dei legionari che di contro al ferro ed al cemento avevano un saldo cuore ed una fede ingigantita in una attesa che ha forgiato e ritemprato muscoli e volontà.

Per la falla ieri aperta tra il Birkargi e Gorliz e che si allarga di ora in ora è straripata oggi in fiumana incontenibile la fanteria nazionale, la quale, sempre protetta dal tiro ben aggiustato delle artiglierie, ha di ora in ora conquistato posizioni sempre più avanzate. Tutto lo quote delle colline di Santa Marina sono state occupate. Il paese di Larrabezua, che comanda un importante nodo stradale ad otto chilometri da Bilbao, è stato conquistato d'assalto dalle fanterie legionarie tradotte ed autoportate al seguito immediato della fanteria e che hanno incominciato stasera a tirare sui primi sobborghi di Bilbao.

Nel tratto che da Munguia va al mare, le truppe basche, ignorando evidentemente lo sfondamento avvenuto per la crisi che ha colpito il comando basco ed il conseguente disorientamento dei collegamenti, mantengono ancora le posizioni che sono, per altro, fronteggiate ma non attaccate, e vanno inconsciamente incontro ad un investimento dal rovescio da parte delle truppe nazionali. I valichi rossi in questo settore ascendono a circa 11 mila e sono condannati inesorabilmente alla fuga o alla resa. A questo scopo oggi, mentre la brigata della divisione Navarra sfociava verso Derio, incalzando le truppe basche che ripiegavano, i Legionari della brigata «Frecce nere» attaccavano decisamente tutte le alture che circondano Munguia per impossessarsi completamente del paese e di tutto il sistema di difesa imperniato sul colle di Laupaina. Infatti, nel pomeriggio, Munguia, il colle di Laupaina e tutto il sistema montagnoso che ad esso si collega, cadevano in saldo possesso dei legionari.

Giunge intanto notizia che anche all'estrema destra dello schieramento sul Litorale, una colonna di legionari da oggi ha attaccando in direzione di Plencia. Il combattimento è in pieno svolgimento, ma la resistenza nemica in tale direzione aveva già cominciato a cedere ieri sera. Anche le truppe legionarie al sud di Bilbao hanno avanzato premendo su tutto il fronte e rompendo in più punti la resistenza nemica. Le truppe basche in rotta ripiegano sulla strada di Miravalles, che è battuta dall'aviazione. Colonne di autocarri rovesciati sulla strada segnano il passaggio del caccia che si sono abbassati mitragliando da bassissima quota. Si apprende, inoltre, ed anche alcuni disertori lo confermano, che il governo provvisorio della repubblica basca si è trasferito a Santander. Aguirre prima di partire avrebbe disposto una strenua resistenza sulle ultime colline che ancora proteggono Bilbao, Sondamingo e S. Roquet.

Linea del fronte nazionale all'inizio dell'offensiva
Posizioni raggiunte durante le recenti operazioni
La "Cintura di Ferro" - estremo sistema difensivo rosso

Altri particolari della battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 14 mattino.

Le operazioni contro Bilbao sono entrate rapidamente in una fase decisiva, mercè la rapidissima avanzata delle tre brigate di Navarra che nel settore centrale del fronte est hanno travolto tutte le resistenze nemiche, dopo aver superato gli ultimi trinceramenti della barriera difensiva di Bilbao.

Alle prime ore del pomeriggio di ieri, la prima, la sesta e la decima brigata, che avevano nella giornata di venerdì e subito terminata l'occupazione delle pendici occidentali del monte Bizkargi in direzione delle vallate del Nervion, sono sboccate nella vallata ove giace il villaggio di Larrabezua, dove si congiungono i due fiumicelli che scendono dal Bizkargi verso la conca di Bilbao. Larrabezua, che una parte della popolazione aveva abbandonato sotto l'incitamento dei capi rossi in fuga, è stata occupata con scarsa resistenza dalle prime pattuglie nazionali alle due pomeridiane e il grosso delle truppe ha fatto seguito immediatamente, con alcune batterie di accompagnamento attestandosi nel villaggio.

Le *frecce nere* all'assalto

Senza dare tregua all'avanzata, e allo scopo di sfruttare la situazione delineantesi sempre più favorevole alle truppe nazionaliste, al di oltrepassare le stesse previsioni del Comando, le brigate navarresi hanno continuato in marcia sull'asse Larrabezua-Lezama ed hanno occupato, poco prima delle 17 quest'ultima borgata. Contemporaneamente un'altra colonna nazionalista, costituita da elementi della quinta brigata, che ieri partita nella mattinata di domenica dalle montagne di Vico, espugnate nei giorni scorsi, attraversava le trincee basche intorno al villaggio di Derio e avanzava decisamente verso l'incrocio delle grandi strade Munguia-Bilbao e Larrabezua-Las Arenas. La prima brigata, venuta da Larrabezua e la quinta, che scendeva attraverso le colline di Derio, stavano effettuando nelle prime ore della sera di domenica il loro collegamento sull'incrocio stradale ove si riuniranno le truppe delle due brigate. L'avanzata ha avuto sosta su questo incrocio a cinque chilometri da Bilbao, poichè il comando ha giudicato che sarebbe stato imprudente portare più oltre le truppe vittoriose in direzione della capitale basca, verso cui la sbalzo decisivo avverrà probabilmente oggi.

Le truppe legionarie della brigata delle «frecce nere» hanno attaccato ieri alle 15.30 con impeto le posizioni basche intorno a Munguia che erano ancora occupate dai rossi. La resistenza cessa, in questo punto, è stata estremamente accanita. Marciando all'assalto con il valore e con la tenacia che caratterizza queste truppe legionarie, gli uomini delle «frecce nere» si sono avvicinati a poco a poco alle posizioni nemiche attaccando a bombe a mano i forti trinceramenti baschi, e sloggiandone i difensori.

Nel tardo pomeriggio il combattimento continuava dinanzi al piccolo cimitero di Munguia, situato a 200 metri dal paesello e dove fiocavano continuamente le granate sparate con grande precisione dalle batterie nazionali sui ridotti eretti dai baschi sui murieiuoli del cimitero, e dove si era costituito un vero e proprio nido di mitraglialtrici che hanno dovuto essere fatte saltare ad una ad una.

L'aviazione legionaria, intervenuta con una cinquantina di trimotori da bombardamento e con altrettanti caccia, ha completato l'opera dell'artiglieria e delle truppe mettendo in rotta i comunisti, che hanno iniziato la ritirata.

Gli aviatori notano una vera congestione di automezzi e di truppa in fuga verso la città.

Panico a Bilbao

Durante la travolgente avanzata, avvenuta nel settore centrale del fronte, le truppe delle brigate navarre hanno catturato interi reparti baschi che non avevano fatto a tempo a fuggire, mentre continuia e continuia di militi nazionalisti baschi, cioè i cattolici sostenitori del governo autonomo di Bilbao, si sono presentati spontaneamente alle linee nazionali dichiarando di aver riconosciuto l'errore commesso nell'accomunarsi con i socialisti, i comunisti e gli anarchici che difendono la città di Prieto. Il numero complessivo dei prigionieri e dei militi baschi presentatisi alle linee nazionali durante l'avanzata, superava, alle 24 di domenica, la cifra di 1500, e come si vede, una vera e propria disfatta di proporzioni assai precedenti. Le prossime ore saranno senza dubbio cariche di eventi.

A Bilbao, intanto, regna il più grande disordine. Le truppe in ritirata che si convogliano ad affluire e che portano i segni della disastrosa disfatta portano l'eco delle forze e della potenza delle forze nazionali, affermando che nulla potrà resistervi, ormai. Da Salamanca si annuncia che il governo basco avrebbe deciso di ritirarsi da Bilbao rifugiandosi a Santander. Non è possibile, frattanto, avere conferma di tale notizia. Ad accrescere il panico nella capitale basca è giunta poi la notizia che nel settore di Orduña, e cioè all'estrema ala sud del fronte, le truppe legionarie, con ardito colpo di mano, hanno occupato le posizioni di Monte San Antonio. Nel cielo di Huesca, poi, in due combattimenti aerei, l'aviazione nazionale ha abbattuto tre apparecchi da bombardamento e due da caccia rossi.

Riccardo Forte

Il comunicato di Salamanca

Salamanca, 14 mattino.

La radio nazionalista di Salamanca ha comunicato le seguenti ultime informazioni ufficiali del fronte di Biscaglia:

«La resistenza nemica è completamente vinta. I marxisti si ritirano in disordine, fuggendo da tutte le parti, inseguiti dalle nostre truppe, che non danno loro tregua un sol minuto.

«Alle ore 16 il governo basco si è trasferito con tutti i suoi dirigenti a Santander. Le colonne governative sono in quasi completa disfatta e fuggono cercando di guadagnare la strada che porta a Santander.

«I combattenti si ritirano, abbandonando ogni loro armamento. Per ora è impossibile dare maggiori dettagli sul materiale caduto nelle nostre mani. Tuttavia cominciano a segnalarsi quindici vagoni carichi di materiale bellico caduti in nostro potere. Numerosi sono i prigionieri, fra i quali si trova il capo di stato maggiore della «Cintura di ferro», Vallejo. La caduta definitiva, cadendo la nostra avanzata rapida e travolgente, è soltanto più questione di ore».

I volontari italiani caduti sul fronte di Madrid
Il quarto elenco

Roma, 14 mattino.

Ecco il quarto elenco dei legionari italiani caduti in Spagna sul fronte di Madrid, nella battaglia dall'8 al 18 marzo: Branda Luigi, Tomaselli Alfio, Teolini Giovanni, Pisu Francesco, Fransa Luigi, Abate Biagio, Ferrari Fiorenzi, Nervali Gualtiero, Cirelli Luigi, Del Rio Torquato, Amore Vero, Goretti Luigi, Del Pino Giuseppe, Tofano Angelo, Lezzaretti Enrico, Mussa Giuseppe, Pepe Pasquale, Caldirola Giovanni, Gori Pietro, Lemma Emondo, Bernasconi Giulio, Piani Alfredo, Guzzi Carlo, Beltramo Carlo, Gasci Andrea, Marino Francesco, Amoruso Paolo, Alfano Giovanni, Rosi Francesco, Coppini Armando, Caradonna Nicolò, Manini Umberto, Tancredi Edoardo, Tomasini Luigi, Virgilio Nicola, Colitantonio Antonio, Pucci Carlo, Barsottini Adolfo, Ferrero Mario, Ortori Gino, Benfaremo Guido, Capetta Emilio, Arduini Francesco, Modica Francesco, Manara Adelmo, Sidoli Giovanni, Guadagni Assunto, Corsinovi Mario, Orlandi Luigi, Girelli Walter, Maranzano Sestimio, Tuzzi Orlando, Capizzi Giuseppe, Carrias Attilio, Cossu Salvatore, Borbeddu Giovanni, Orlu Arcangelo, Salemi Antonino, Soru Giovanni, Zurro Giovanni, Manca Natale, Galeazzi Giovanni, Marzelli Domenico, Bavosa Donato, Badolato Nicola, Lio Quintino, Villa Innocenzo, Cobbetti Enrico, Cucchi Pietro, Amato Paolo, Fichera Santo, Montagna Mario, Volpe Torino, Carullo Nicola, Parisi Salvatore, Don Francesco Paolo, Fiannani Virgilio, Trusgnak Giovanni, Barbato Vincenzo, Onofri Ugo, Allieri Federico, Seaguet Adolfo, Guerrieri Salvatore, Bisson Mario, Venturini Ermenegildo, Tattini Emilio, Pacchioni Andrea, Tozzo Vito, Bianchi Bruno, Marchetti Luigi, Casalnelli Marcello, Codini Felice, Ruffini Oreste, Gallo Nicola, Destino Giovanni, Lucci Antonio, Maiarelli Salvatore, Valvassori Angelo, Sampietro Carlo, Mafessoni Giuliano, Antonioli Ippolito, Baldini Giuseppe, Podaggio Vincenzo, Golfetto Gino, Piatti Mario, Pizzoi Egidio, Ramozzata Eduardo, Ion Battista, Di Girolamo Agapito, Risdonne Ettore, Crisando Vittorio, Di Sibio Mario, Antonelli Arturo, Carullo Domenico, Giustiziere Oliviero, Fierni Pasquale, Di Mauro Gaetano, Ghilardi Guglielmo, Fioretti Sesto, Carlini Bruno, Ciarlanti Dario, Ardinchi Alvares, Bessi Benzo, Regale Domenico, Scali Spartaco, Nicolini Ugo, Baldon Ettore, Costa Elio, Lingiardi Alessandro, Moro Ennio, Caiati Leonardo, Tanase Innocenzo, Castoro Domenico, Bonini Aldo, Galeazzi Vittorio, Crisafi Francesco, Seraiocco Ercole, Romano Giuseppe, Piro Bruno, Tutella Antonio, Raus Pasquale, Cristoforo Salvatore, Alonzi Pietro, Ferretti Giuseppe, Ragni Cesare, Bonafini Bruno, Nacci Elia, Formica Vincenzo, Madrigali Tullio, Pellegrino Felice, Principessa Domenico, Paoloni Vincenzo, Di Giulio Vittorio, Bottiglieri Giacomo, Bogo Nicola, Valenti Giuseppe, Balidi Vincenzo, Colombi Luigi, Tusa Alessandro, Tuso Mario, Orlandi Ugo, Giuliani Arturo, Ferrari Amedeo, Medalago Giacomo, Franchi Virgilio, Giacobazzi Alberto, D'Alessandro Michele, Iovinelli Giuliano, Paoletti Giuseppe, Matrocola Filippo, Giagnocovo Olindo, Ferragalli Antonio, Palmieri Luciano, Di Curzio Paolo, Cricchi Silla, De Biase Giovanni, Cantini Renato, Chiumello G. Battista, Cicognani Mario, Palazzolo Salvatore, Olimpo Giuseppe, Taddei Beniamino Gandossi Luigi, Polzelli Edoardo, Partin Vittorio, Mazzarli Vito, Donini Abi Alfredo, Fusson Clemente, Brazzi Giuseppe, Mura Diego, Campagna Francesco, Giuliani Giorgio, Giudice Luigi, Fonti Sebastiano, Cavana Pietro, Bagnato Giuseppe, Ramazzotti Ferdinando, Pasino Secondo, Mattana Sebastiano, Sanna Dante, Micceli Domenico, Meo Ottorino, Mino Fiorenzo, Frediano Ivano, Rosati Attilio, Ardinghi Edoardo, Badon Ettore, Iovinelli Guglielmo, Nazzi Ezio, Bamorino Nello, Pieri Adelmo, Nocella Francesco, Candido Marcello, Potini Armando, Antonelli Pierino, Petrucci Petruccio, Lollobrigida Angelo, Alberto Francesco, Massi Attilio, Leonardi Salvatore, Mazzucchelli Nazareno, Antero Pasquale, Marrone Michele, Bombolotti Almerigo, Spiritigliozzi Francesco, Fuccia Luigi, Agosta Luigi, Palù Francesco, Pirisi Antonio, Rosella Lilici.

Le salme sono state sepolte con gli onori religiosi e militari in uno dei cimiteri dello retrovie. Nella stessa battaglia i feriti furono 1984, di cui 123 ufficiali e 250 dispersi. (*Stefani*)

Questa quarto elenco di Caduti offre, nella sua semplicità delle cifre e dei nomi, un'altra prova del contributo di sangue e di audacia offerto dai volontari italiani in Spagna. La battaglia sul fronte di Madrid è stata, dall'atto al quindici marzo, durissima. I nostri si sono imposti all'assalto ed hanno resistito ai contrattacchi di forze preponderanti con slancio eroico, battendosi per intere giornate quasi senza sosta, sostenendo in molti punti corpo a corpo di violenza estrema, protettivi per ore ed ore, sino all'ultima cartuccia, sino all'ultimo uomo. La proporzione degli ufficiali e dei legionari morti e feriti in confronto al totale delle forze italiane impegnate in quel settore ne è una prova luminosissima. Nessuna campagna di calunnie, nessuna frode di parole potrà sfigurare con un'ombra queste giornate infocate e questi soldati stupendi.

I superstiti e il Popolo italiano tutto li salutano con animo fierissimo, orgogliosi della prova che essi hanno offerto al mondo, orgogliosi del sacrificio che non rimarrà invendicato. Le medaglie d'oro brillano già numerose nei ranghi dell'imbattuta falange. La battaglia prosegue con lo stesso

animo contro lo stesso nemico, i gagliardetti, chinati un momento per salutare le Salme dei Caduti, sono un'altra volta al vento e avanzano verso la vittoria.

Le vittime del *Barletta*

I solenni funerali a Bari di tre eroici ufficiali

Bari, 14 mattino.

Ieri, venivano riconsegnate in patria le salme di tre eroici ufficiali pugliesi che sulla nave «Barletta» a Palma di Maiorca sono caduti in servizio della Patria, vittime della barbarie rossa: il tenente Carlo Natalicchio di Molfetta; il tenente Nicola Spignardo e il sottotenente Cesare Picca di Bari.

Le due salme degli ufficiali baresi sono qui giunte in mattinata, e subito esposte nella sala di prima classe della stazione ferroviaria, trasformata in camera ardente, e che è stata meta di un commosso pellegrinaggio di popolo. Alle 17 ai funerali hanno partecipato oltre 50 mila persone, con i segni del dolore nel cuore e sul volto. Il corteo ha attraversato le arterie principali, letteralmente gremite. Le due salme, collocate su due carri di artiglieria, procedevano una a fianco dell'altra, sotto una pioggia di fiori, scortate dai marinai e precedute da tutte le rappresentanze delle varie armi. Seguivano i feretri le due giovani vedove e i teneri figlioli. Le autorità erano al completo.

Dinanzi alla chiesa di San Francesco il Federale ha fatto l'appello dei due ufficiali caduti e dopo la duplice scarica di moschetti i due carri, sempre affiancati, hanno proseguito per il cimitero mentre la musica semmessamente intonava, fra la generale commozione la canzone del Piave.

100 mila lire di premi

per un torneo internaz. di bocce patrocinato da S. E. Badoglio

San Remo, 14 mattino.

La Società per le iniziative turistiche di San Remo insieme con la locale Azienda autonoma unica di cura ha organizzato un torneo internazionale di bocce, le cui norme dettagliate saranno rese pubbliche tra breve. E' intanto certo che S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, la cui simpatia per il popolare giuoco delle bocce è ben nota, ne ha gradito il patronato. Presidente effettivo è S. E. Giuseppe Belluzzo, senatore del Regno e Ministro di Stato. Il torneo è già stato approvato dalla direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e si svolgerà in San Remo dal 2 all'8 settembre di quest'anno: esso comprende una gara generale, una gara speciale, una gara signore e una gara di consolazione. Il numero massimo delle coppie ammesse alla gara generale è di 512 e saranno preferiti i giocatori più distanti da San Remo. I premi complessivi ammontano a centomila lire.

Questo primo torneo internazionale di bocce è fratello del torneo di scopone, entrambi diretti a favorire due passatempi largamente diffusi. Quest'anno, il torneo di scopone avrà luogo in dicembre ed è già annunciata una larga partecipazione degli italiani d'America, tra i quali, proprio in questi giorni, sono finite le eliminatorie.

L'orazione di Badoglio

all'Università per gli stranieri

Perugia, 14 mattino.

Il Maresciallo Badoglio è qui giunto ieri per tenere, all'Università per gli stranieri una lezione sulla guerra d'Etiopia. La popolazione ha accolto il Maresciallo con fervide dimostrazioni e lo ha accompagnato sino alla Università per gli stranieri, ove gli sono stati presentati gli allievi di 25 nazionalità. Il Rettore magnifico ha salutato il Maresciallo Badoglio in nome del Senato accademico e degli studiosi ed il Maresciallo ha iniziato quindi la sua lezione illustrandola con ampi riferimenti sulle carte geografiche. Gli applausi che hanno sovente interrotto la sua parola si sono fatti più intensi quando egli ha parlato dell'intervento assiduo e fattivo del Duce per tutta la durata della vittoriosa campagna; applausi che si sono tramutati in ovazioni quando il Maresciallo ha dato lettura del telegramma che annunziava l'ingresso in Addis Abeba da lui diretto al Capo del Governo. L'orazione, che il Maresciallo ha conclusa con una splendente esaltazione del valore e dello spirito di abnegazione del soldato italiano, è stata da ultimo salutata da fervidissime acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

(Stefani).

La terra dell'«ermo colle»

destinata alla tomba del Poeta

rimessa al Podestà di Napoli

Napoli, 14 mattino.

Stamattina è qui giunto il pellegrinaggio dei recanatesi, che presenzieranno alla celebrazione leopardiana di domani. Nel pomeriggio in Comune è avvenuta la consegna dell'urna contenente la terra dell'«ermo colle», rimessa al Podestà, alla presenza dei pronipoti del poeta, S. E. il Vescovo Leopardi e il conte e la contessa Leopardi. Assistevano il Preside della Provincia di Macerata, il Podestà di Recanati e un rappresentante del Federale di Macerata.

Il Podestà di Recanati, nel procedere alla consegna dell'urna, che riproduce in bronzo la torre civica del «natio borgo», ha pronunziato un breve discorso. Egli ha inoltre offerto un esemplare della medaglia d'argento coniata per la celebrazione leopardiana.

Ha risposto il Podestà di Napoli, dicendo come i napoletani abbiano sempre custodito con grande orgoglio i resti del poeta, che troveranno adeguata sistemazione nella sua virgiliana ove sarà pure deposta l'urna contenente la terra del colle che il Leopardi tanto amò. A nome della famiglia ha poi ringraziato il conte Leopardi. La terra dell'«ermo colle» sarà deposta sulla tomba del Poeta.

La benedizione degli automezzi

a Parma

Parma, 14 mattino.

Oggi, sul viale Umberto I, a cura del «Raci», ha avuto luogo la caratteristica sagra di San Cristoforo. S. Em. il Vescovo ha impartito la benedizione agli automezzi della città, della provincia e del 65.o fanteria motorizzato. Dopo la cerimonia le macchine in lunga teoria hanno sfilato davanti al fare di San Cristoforo, eretto in un quadrivio della periferia della città, dove si sono ripetuti negli anni scorsi diversi incidenti stradali.

La "giostra del Saracino,, ad Arezzo

Un «centro» emozionante

Arezzo, 14 mattino.

Per la «giostra del Saracino» la città era ieri tutta decorata di bandiere, dalle torri alle finestre; migliaia e migliaia di spettatori venuti dalle città della Toscana gremivano le tribune e lo spazio tutt'intorno al campo. Colpi di mortaio venivano sparati dalla fortezza medicea, e dall'alto delle torre del palazzo dei Priori il veneratio «campano» suonava a distesa. Un corteggio di quattrocento persone è entrato in piazza, ha sfilato dinanzi alle tribune plaudenti ed ha sostato per la lettura della diffida. Quindi sono principiate le «carriere» secondo l'ordine stabilito.

Il giostratore di porta Sant'Andrea, Ghinassi, è corso veloce con la lancia puntata contro il Saracino, e quando la punta ha infrecciato il centro dello scudo, egli ha sentito la terribile stretta del «flagello» a tre palle, di cui è armato il Saracino. Ma era tanto l'impeto del cavallo che la carriera è continuata. Le corte si sono strette intorno al collo del giostratore e due delle tre palle sono state strappate al braccio robusto dell'automa. Il giostratore, appena uscito dalla «lizza», è stato soccorso: era pallido ed emozionato, ma aveva vinto. I giudici hanno premiato il bel centro con un 6 che ha sollevato gli applausi più deliranti.

Al termine delle due «carriere» si aveva il seguente punteggio: Porta Crucifera, punti 8; Porta Santo Spirito, punti 5; Porta Sant'Andrea, punti 7; Porta del Foro, punti 4. Era necessario quindi il ballottaggio fra i quartieri di Porta Crucifera e di Porta Santo Spirito. Ha vinto Porta Crucifera per merito del suo giostratore Vannozzi, che segnava un bel 5, mentre Santo Spirito segnava 4. L'entusiasmo degli appartenenti al quartiere era delirante.

Una feconda giornata

per l'artigianato del Lario

Como, 14 mattino.

L'artigianato provinciale del Lario ha celebrato ieri la sua sagra alla presenza dei capo degli artigiani, on. Buronzo, di tutte le autorità locali e provinciali. Si è avuta l'inaugurazione della nuova sede dell'Artigianato del Lario e della Casa di ritrovo degli artigiani, nonchè la benedizione impartita dal Vescovo a 100 fra labari e fiamme dell'Artigianato. Dopo un applaudito discorso dell'on. Buronzo, una imponente colonna si è recata a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

L'on. Buronzo e le altre autorità hanno quindi proseguito per Asnago, dove è stata inaugurata una esposizione permanente di mobili. L'ultima cerimonia è stata quella della inaugurazione della grandiosa esposizione permanente di mobili di Rovellasca.

Giornalisti esteri

in visita nel Biellese

Biella, 14 mattino.

Sono capiti da ieri mattina, della nostra regione oltre cinquanta agiornalisti esteri, i quali si tratteranno nel Biellese per parecchi giorni allo scopo di visitare gli stabilimenti laniferi e le località di maggior fama turistica, come Oropa, Graglia ed Andorno Micca. Gli ospiti sono stati ieri a visitare la Mostra-mercato dell'artigianato e del commercio, ricevuti dalle autorità locali e dai dirigenti della Mostra stessa. Quindi sono saliti a lago del Mucrone ed in serata hanno partecipato ad un trattenimento artistico offerto in loro onore nel Castello della Malpensa, da parte dell'on. Vittorio Buratti.

Nove figli in dodici anni

Tortona, 14 mattino.

Ieri la signora Rosina Bizzarra, consorte del guardiasala ferroviario Antonio Piacinini, ha dato alla luce il nono figlio. Il primo figlio della bella serie non ha che 12 anni.

Teatri e Concerti

La dame de chez Maxime

all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo mette in scena *La dame de chez Maxime*, commedia in tre atti di Giorgio Feydeau, che da più tempo non era apparsa sui palcoscenici torinesi. Il lavoro è stato allestito con cura, tenendo conto dei costumi e della decorazione scenica dell'epoca.

«Ali Babà» di Ripp

al Teatro Michelotti

La Compagnia di Erminio Macario dà stasera l'annunciata prima rappresentazione di *Ali Babà* nuova rivista di Ripp, in due parti e ventiquattro quadri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio. — 11: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: Celebrazione Leopardiana, oratore Ettore Romagnoli — 11,30: Orch. Malatesta — 12,50-13 e 15,15-14: Orchestra ritmica. — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Squinzitabà» — 17,15: Musiche da balletto: Orch. Principe — 17,50: Dischi, pres-ari.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-19,40: Orch. Giuliani — 19,40-20,0: Notizie in lingue estere — 20,35: Com. sulla Mostra delle Colonie estive — 20,50: Cronache del Regime: Mario Virginio Gaida — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Selezione di canzoni napoletane e due delle tre palle sono state strappate al braccio robusto dell'automa. Il giostratore, appena uscito dalla «lizza», è stato soccorso: era pallido ed emozionato, ma aveva vinto. I giudici hanno premiato il bel centro con un 6 che ha sollevato gli applausi più deliranti.

Al termine delle due «carriere» si aveva il seguente punteggio: Porta Crucifera, punti 8; Porta Santo Spirito, punti 5; Porta Sant'Andrea, punti 7; Porta del Foro, punti 4. Era necessario quindi il ballottaggio fra i quartieri di Porta Crucifera e di Porta Santo Spirito. Ha vinto Porta Crucifera per merito del suo giostratore Vannozzi, che segnava un bel 5, mentre Santo Spirito segnava 4. L'entusiasmo degli appartenenti al quartiere era delirante.

Una feconda giornata

per l'artigianato del Lario

Como, 14 mattino.

L'artigianato provinciale del Lario ha celebrato ieri la sua sagra alla presenza del capo degli artigiani, on. Buronzo, di tutte le autorità locali e provinciali. Si è avuta l'inaugurazione della nuova sede dell'Artigianato del Lario e della Casa di ritrovo degli artigiani, nonchè la benedizione impartita dal Vescovo a 100 fra labari e fiamme dell'Artigianato. Dopo un applaudito discorso dell'on. Buronzo, una imponente colonna si è recata a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

L'on. Buronzo e le altre autorità hanno quindi proseguito per Asnago, dove è stata inaugurata una esposizione permanente di mobili. L'ultima cerimonia è stata quella della inaugurazione della grandiosa esposizione permanente di mobili di Rovellasca.

Giornalisti esteri

in visita nel Biellese

Biella, 14 mattino.

Sono capiti da ieri mattina, della nostra regione oltre cinquanta agiornalisti esteri, i quali si tratteranno nel Biellese per parecchi giorni allo scopo di visitare gli stabilimenti laniferi e le località di maggior fama turistica, come Oropa, Graglia ed Andorno Micca. Gli ospiti sono stati ieri a visitare la Mostra-mercato dell'artigianato e del commercio, ricevuti dalle autorità locali e dai dirigenti della Mostra stessa. Quindi sono saliti a lago del Mucrone ed in serata hanno partecipato ad un trattenimento artistico offerto in loro onore nel Castello della Malpensa, da parte dell'on. Vittorio Buratti.

Nove figli in dodici anni

Tortona, 14 mattino.

Ieri la signora Rosina Bizzarra, consorte del guardiasala ferroviario Antonio Piacinini, ha dato alla luce il nono figlio. Il primo figlio della bella serie non ha che 12 anni.

Teatri e Concerti

La dame de chez Maxime

all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo mette in scena *La dame de chez Maxime*, commedia in tre atti di Giorgio Feydeau, che da più tempo non era apparsa sui palcoscenici torinesi. Il lavoro è stato allestito con cura, tenendo conto dei costumi e della decorazione scenica dell'epoca.

«Ali Babà» di Ripp

al Teatro Michelotti

La Compagnia di Erminio Macario dà stasera l'annunciata prima rappresentazione di *Ali Babà* nuova rivista di Ripp, in due parti e ventiquattro quadri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio. — 11: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: Celebrazione Leopardiana, oratore Ettore Romagnoli — 11,30: Orch. Malatesta — 12,50-13 e 15,15-14: Orchestra ritmica. — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Squinzitabà» — 17,15: Musiche da balletto: Orch. Principe — 17,50: Dischi, pres-ari.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-19,40: Orch. Giuliani — 19,40-20,0: Notizie in lingue estere — 20,35: Com. sulla Mostra delle Colonie estive — 20,50: Cronache del Regime: Mario Virginio Gaida — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Selezione di canzoni napoletane e due delle tre palle sono state strappate al braccio robusto dell'automa. Il giostratore, appena uscito dalla «lizza», è stato soccorso: era pallido ed emozionato, ma aveva vinto. I giudici hanno premiato il bel centro con un 6 che ha sollevato gli applausi più deliranti.

Al termine delle due «carriere» si aveva il seguente punteggio: Porta Crucifera, punti 8; Porta Santo Spirito, punti 5; Porta Sant'Andrea, punti 7; Porta del Foro, punti 4. Era necessario quindi il ballottaggio fra i quartieri di Porta Crucifera e di Porta Santo Spirito. Ha vinto Porta Crucifera per merito del suo giostratore Vannozzi, che segnava un bel 5, mentre Santo Spirito segnava 4. L'entusiasmo degli appartenenti al quartiere era delirante.

CRONACA CITTADINA

In onore dei reduci dall'A. O. I.

IMPONENTE ADUNATA

di alpini e artiglieri

Torino ha veduto ieri adunarsi una imponente quantità di alpini. Ne sono giunti da tutte le vallate del Piemonte ad unirsi ai camerati della locale Sezione; ne sono arrivati dalla sezione di Asti, Casale, Alessandria, Piacenza, Pinerolo e Susa, e con essi i reduci del 3.o e del 1.o Reggimento Artiglieria alpina e quanti combatterono in altri reparti per la conquista dell'Impero. L'adunata aveva lo scopo di festeggiare i reduci dell'A. O. I. e di conoscere lo spirito fraternamente cameratesco delle scelte truppe di montagna sa quale festoso aspetto assumono questi raduni. Nell'occasione la madre dell'Eroe Filzi ha inviato un nobile e commovente messaggio tutto pervaso di patriottica passione.

L'ammassamento è avvenuto al mattino alle 9,30 e piazza Carlo Alberto appariva letteralmente gremita di Camicie Nere col cappello ornato dall'ardita penna.

L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE ESTIVA DELL'A.N.A.

Ufficiali, sottufficiali e soldati formavano una sola falange. Vi erano anche numerosi generali, fra i quali abbiamo notato S. E. Etna, Alois, Milanesio e Pugnani.

S. E. Manaresi era giunto da Bologna la sera precedente, aveva presenziato ai canti alpini eseguiti dal coro della sezione di Torino, quelle suggestive canzoni che riportano una ondata di giovinezza nel cuore degli anziani ed elettrizzano i giovanissimi; aveva assistito al «Vittorio Emanuele» alla proiezione di «Scarpe al sole» e ieri mattina era alla testa dei suoi Alpini per la prima visita a Casa Littoria. A ricevarlo si trovava il Segretario del Fascio col. Ruasi. Erano pure presenti S. E. il Prefetto Oriolo, l'ing. Ugo Sartirana, quale Podestà e quale reduce, il gen. Nuvoloni comandante la Divisione alpina e rappresentante di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Cantù dei Carabinieri, S. E. Ricci e S. E. Forri, il vice Questore comm. Labbro per il Questore grand'uff. Murino; il colonnello Girotti, per le Truppe alpine; l'ing. Picco, fratello della medaglia d'oro Picco, l'Eroe del Monte Nero ed altre personalità, nonchè rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche e d'arma.

Dopo l'omaggio reso ai Caduti fascisti nel Sacrario, ordinati in corteo, con alla testa le musiche e accanto al Labaro tintinnante di medaglie al valore, tutti i gagliardetti delle sezioni, gli alpini hanno percorso via Maria Vittoria, piazza San Carlo, via Roma Piazza Castello e via Po e attraversata piazza Vittorio Veneto e il ponte si sono recati a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra nell'Ossario della Gran Madre di Dio.

Il corteo ha poi raggiunto per corso Moncalieri la caserma del 3.o Alpini «Monte Nero». Qui si è svolta una cerimonia oltre ogni dire suggestiva: il cappellano militare can. De Amicis ha benedetto il cippo che ricorda i caduti in A. O. offerto dalla sezione torinese e eretto ai piedi del grande bassorilievo in bronzo, pregevole opera d'arte dello scultore soldato G. B. Allonati.

S. E. Manaresi ha parlato a tutti gli alpini presenti al rito, ricordando le glorie conquistate in tante battaglie, in Libia e sulle Alpi durante la grande guerra, e ultimamente in Africa dalle truppe alpine e dagli artiglieri alpini che sempre hanno raggiunto le mete che si erano prefisse. La esuberanza giovinezza, la fede saldissima come la roccia nel Re che presiede ai destini della Patria, nel Duce che ha portato la nazione agli alti fastigi dell'Impero, sono stati il viatico che hanno avuto nella recente gloriosa impresa i reduci d'oggi.

L'accalorata e vibrante orazione di S. E. Manaresi si è conclusa col saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce fondatore dell'Impero, a cui hanno risposto con la formula di rito gli alpini mentre i gagliardetti si innalzavano al sole.

Il comandante il 3.o, col. Bellacchi, ha poscia parlato ai soldato. Egli ha ringraziato dell'onore concesso al 3.o Alpini di prendere in consegna il cippo, che tante glorie ricorda.

Dopo la sfilata del corteo tutti si sono avviati, autorità in testa, alla sede estiva della Sezione torinese, in strada del Nobile, 12. Una casetta civettuola eseguita su progetto dell'ing. Gaetano Pasqui e che bene si inquadra con la boscaglia che la circonda. Qui ha raggiunto le autorità il Federale Piero Gazzotti accompagnato dal vice-Federale Glay. S. E. Manaresi ha pronunciato un altro breve discorso per ringraziare le autorità di aver partecipato alle cerimonie indette dall'Associazione Nazionale Alpini. Ha espresso il più vivo elogio alla sezione torinese che merita di essere additata ad esempio a tutte le altre e si è compiaciuto per la grazia e la bellezza della sede estiva che ha realizzato. Ha risposto commosso il Presidente della locale Sezione col. Bocchia, quindi dopo che don De Amicis ebbe benedetto la sede, sotto i grandi ombrelloni che ombreggiavano le tavole, si sono assisi autorità e gregari per un cameratesco rancio, rallegrato alle frutta dai canti che il buon vino ha fatto ribollire sulle labbra degli alpini di tutti i paesi.

La nobile figura

del carabiniere Canavera

rievocata dal prof. C. A. Avenati

(R. T.) - Caselle Torinese ha ieri commemorato, con una cerimonia semplice e di alto fascismo, il caduto in A. O. I., medaglia d'argento carabiniere Paolo Canavera, fascista, volontario, di 24 anni, che seppe lasciare con gioia il lavoro dei campi a cui attendeva nel suo paese natio di Caselle per offrire il supremo sacrificio della vita alla Patria imperiale. Il Comune ed il Fascio di Combattimento di Caselle per onorare degnamente il Caduto, hanno fatto murare, col contributo di tutti i caselles, una lapide sulla facciata della Casa Comunale, accanto a quella dei Caduti nella grande guerra ed accanto a quella che ricorda l'assedio economico.

Erano ieri presenti alla cerimonia dello scoprimento il colonnello Boria dei RR. CC. in rappresentanza del generale Cantù e del colonnello Bourget, il dott. Cugini, membro del Direttorio del Fascio di Torino in rappresentanza del Segretario Federale, i capitani Bovio ed Ibba dell'Arma Aeronautica, che furono ricevuti dall'ispettore di zona Piero Stupenengo, dal Segretario del Fascio avv. Riccardo Trebbi e dal Podestà comm. Curiglia.

Dopo l'appello del Caduto ha parlato il prof. Carlo Antonio Avenati, combattente volontario in A. O., presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il quale con nobili e fiere parole ha rievocato la vita e la gloriosa morte di Paolo Canavera, Carabiniere del Re, morte serenata in combattimento il 26 aprile 1936-XV, durante la conquista di Sassabaneh; mettendo in risalto la figura puristima di questo umile soldato che valorosamente cadde sul campo di battaglia, colpito da una pallottola esplosiva, al fianco del suo capitano.

Il prof. Avenati, la cui orazione è stata lungamente applaudita, ha rivolto poi fervide parole ai famigliari dello scomparso e particolarmente alla madre che, recando sul petto la medaglia del figlio, ha voluto assistere al rito.

I voli di propaganda

al campo di Mirafiori

Sono continuati ieri in un'atmosfera di rinnovato entusiasmo i voli che il Ministero dell'Aeronautica e il Ministero dell'Educazione Nazionale hanno autorizzato a favore degli alunni delle scuole medie. Circa 500 sono stati i giovanissimi che sabato hanno avuto il battesimo dell'aria, ma ancor più numerosi sono stati quelli che hanno avuto ieri la fortuna di poter contemplare la città da bordo del velivolo che si è elevato ad alte quote. La propaganda che i giovanissimi fanno del nuovo mezzo di trasporto è la più efficace che si possa credere inquantochè per parecchio tempo in tutte le famiglie dove è uno degli alunni che hanno volato in questi due giorni non si parlerà che di Aeronautica.

La Festa del libro

E' continuata ieri la bella manifestazione per la diffusione del libro. La piazza S. Carlo è stata affollata durante tutta la giornata, anche nelle ore più calde. I chioschi, dove gli autori presiedono alla vendita delle loro opere e prendono contatto coi lettori, erano in certi momenti addirittura assediati. La festa si è iniziata come si vede, sotto i migliori auspici. La Fiera rimarrà aperta ancora tutt'oggi.

Nell'Unione Stenografica italiana

Nella sede della sezione di Torino dell'Unione stenografica italiana, è stato ieri festeggiato il collega in giornalismo Fausto Frittitta, seguace del sistema stenografico italiano di G. V. Cima, per la sua magnifica affermazione nelle gare internazionali di Bayreuth. Alla simpatica riunione intervennero pure S. E. Elula, l'inventore del sistema prof. comm. G. V. Cima, numerosi soci fra cui alcuni valorosi reduci dall'Africa Orientale. Parlarono il prof. Trentinella, presidente della sezione di Torino ed il dott. Segre, segretario generale dell'Unione.

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza dell'on. Vezzani

sul discorso del Duce

Come da disposizione della Presidenza nazionale, la sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per la sera di mercoledì 16 corrente, alle ore 21 nella sede della palestra di Casa Littoria (via Carlo Alberto 10) una pubblica adunata per commentare il grande discorso del Duce, tenuto alla 3.a Assemblea delle Corporazioni il 15 maggio a. XV.

Con l'approvazione del Segretario Federale è stato designato oratore l'on. prof. Vittorio Vezzani, componente il Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'ingresso è libero a tutti i fascisti e al popolo.

Torino mantiene il primato

sulle gite coi treni popolari

Anche quest'anno i torinesi approfittano largamente dei treni popolari domenicali istituiti dal Regime per favorire i lavoratori. Settemila quattrocento sessanta persone hanno gremito i treni per Venezia, Varese, Aosta, Bardonecchia, Genova, Milano, Acqui, Torre Pellice e Vico Forte S. Michele.

In compenso sono giunti nella nostra città 3269 gitanti coi treni di Piacenza, Vigevano, Milano, Cuneo e Aosta.

Bollettino Demografico

15 Giugno 1937-XV

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni trascritti	8

L'avanguardista

medaglia d'oro Griffa

rievocata dall'avv. Quaglia

Nella piazza Francesco Crispi, dove erano schierati Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane, presenti il Console Salvetti, presidente del Comitato dell'O. B. e i rappresentanti le maggiori autorità e associazioni patriottiche, ed una folla di popolo, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia ha rievocata la nobile figura del volontario medaglia d'oro Michele Griffa, caduto eroicamente nella battaglia dell'Endertà. Nella parola dell'oratore i genitori presenti alla cerimonia, sentirono rivivere l'eroico figlio, che sprezzante della vita cadde colpito al petto nella mitragliatrice che non volle abbandonare. Nel diciottenne eroe — ha detto l'oratore — si rivela l'animo della nuova gioventù italiana cresciuta nel fervente clima creato da Mussolini. La commemorazione si è chiusa con l'appello del Caduto.

La gara dei colombi

Da Falconara a Torino a 54 Km. di media

Un vivo successo è arriso alla gara colombofila ministeriale di gran fondo fatta disputare ieri dal Gruppo provinciale di Torino sui 485 chilometri che separano Falconara Marittima dalla nostra città. Liberati alle ore 5 del mattino da Falconara, i 375 messaggeri partecipanti sono giunti quasi tutti in orario alle loro colombaie, superando la lunga distanza, resa più faticosa dalla temperatura torrida, a notevole velocità. I primi, infatti, hanno impiegato 9 ore, realizzando sul percorso la bella media oraria di 54 chilometri circa.

La gara è stata vinta dall'allevatore Accomasso; seguono a distanza di pochi secondi, Agatone, Milano, Audisio, Giovara, Fassiano, Zaccardi, Pernudo, Grosso e Pendola.

Una festa benefica

del Comitato difesa dei fanciulli

Nei locali dell'Istituto del Comitato di Difesa dei Fanciulli, via Volpiana, n. 79-83, ha avuto luogo una festa di beneficenza allo scopo di interessare — con delle adatte e divergenti attrattive — i benefattori per ottenere ancora dalla loro generosità gli aiuti necessari al Comitato per svolgere la sua opera di bene in favore della fanciullezza derelitta e pericolante e soprattutto per fornire i mezzi adeguati al mantenimento dei ricoverati

Forte generoso costruttivo Fascismo Torinese

Il Federale inaugura in provincia

tre case littorie e un palazzo comunale

La conclusione dei corsi scolastici alla "3 gennaio – L'inaugurazione del nuovo Dopolavoro del Gruppo "Arnaldo Mussolini,,

Alle ore nove di ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti ha iniziato la sua densissima giornata domenicale inaugurando un dopolavoro; per tutta la giornata poi, ininterrottamente a Gerarca, fino alle 11 di sera, in città ed in provincia, ha presieduto adunate ovunque egli era a contatto con il popolo; durante queste cerimonie, di cui diamo in seguito la cronaca, schematicamente, anche se per il favore che le ha tutte animate meriterebbe ognuna già vasta relazione, sono state inaugurate tre Case Littorie ed un palazzo comunale. Sono opere realizzate dal Fascismo torinese che in questi ultimi anni ha costruito nella materia opere egregie che riflettono il fervidissimo spirito che anima il Federale ed i suoi collaboratori.

Nel cortile di palazzo Paesana al mattino sono convenuti i camerati del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» per l'inaugurazione del Dopolavoro rionale, che è ospitato nelle belle dorate sale dell'elegante edificio settecentesco. Ricevuto dal Fiduciario rag. D'Elicei, il Gerarca — con cui erano il Federale amministrativo dott. Meda, che, con saggia azione, ha disposto i fondi per le opere che sono state realizzate, e il vice-Federale Glay, che lo hanno seguito nel corso della giornata — ha ordinato il saluto al Duce, e, quindi, ha inaugurato i nuovi locali e li ha visitati.

A Rondissone, alle ore dieci, Piero Gazzotti, ricevuto dall'ispettore Thaon di Revel, dall'ispettrice signora Almerigi, dal Segretario del Fascio camerata Utili, ha inaugurato il palazzo del Comune, la sede del Fascio e le Scuole elementari. L'adunata è stata fervidissima. La folla dei rurali accorsa dalle campagne ha a lungo applaudito il Gerarca, al quale il Podestà, cav. Stillo, ha porto il benvenuto. Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla, elogiando l'attività del Fascio e del Comune, che hanno saputo edificare un palazzo degno dei nobili scopi per cui è stato creato. Salutato dalle acclamazioni della folla, il Gerarca si è quindi recato a Torrazza a presiedere il rapporto di quel Fascio. Dopo la relazione fatta dal camerata Vercelli, il Federale ha rivolto un elogio alle Camicie Nere del paese ed ha esaltato il valore di quei legionari che hanno combattuto in A. O. Quindi ha inaugurato la nuova costruzione che ingrandisce l'Asilo infantile e la mostra delle Mussole Estrali.

Nel pomeriggio, dopo aver partecipato al rancio degli Alpini, come è detto in altra parte della pagina, Piero Gazzotti ha assistito alla Colonia «Tre Gennaio» alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Tra poco i bimbi che hanno trascorso questi mesi nella bella Colonia, torneranno alle loro famiglie, ma in essi permarrà sempre il sereno ricordo di questo periodo della loro vita infantile. A Piero Gazzotti, con improvvisati discorsi, con manifestazioni affettuosissime, i bimbi hanno detto tutta la loro riconoscenza per le cure spirituali e materiali ricevute.

Con una imponente adunata il Fascismo di Avigliana ha solennizzato l'inaugurazione della nuova Casa Littoria, antica costruzione ornai appagata come meglio non si poteva. Il nuovo palazzo è bello e dotato di ogni comodità.

Sul palco delle autorità hanno preso posto gli ispettori Maifattani e Fanola, il podestà Vacchiotti, l'ispettrice signa Tinivella ed altre personalità. Dopo che la nuova sede fu benedetta dal parroco, il Segretario del Fascio cav. Campagna ha rivolto un caloroso saluto al Federale che ha quindi parlato alla folla esaltando la rinnovata potenza dell'Italia Imperiale.

La fervida giornata ha avuto una festosa conclusione a sera a Pancalieri ove erano convenute le forze fasciste dalle sono. Nel paese gaiamente illuminato ed imbandierato, animato da ondate di canti sono sfilate le formazioni del Partito in marzialissimo corteo. Dopo la benedizione dei gagliardetti le autorità, tra cui erano l'avv. Clara podestà, il Segretario del Fascio sig. Colonnetti, la sig.a Terzano, il rag. Bonino ed altri, hanno visitato la nuova bellissima casa del Fascio decorata sobriamente ma con fine eleganza. Il Federale, dopo che l'ispettore prof. Biolato gli ebbe prospettata la situazione della zona, ha parlato all'imponente adunata esortando alla concordia ed alla disciplina ed ha, con vigorosa parola, concluso che contro le dissolvitrici manovre del bolscevismo si opporranno in una estrema lotta le forze del Fascismo redentrici della civiltà europea. Con questa affermazione, che la folla ha a lungo applaudito, si è conclusa la lieta giornata di ieri del Fascismo torinese.

Pellegrinaggio a Andorno Micca

Ieri con vari torpedoni si sono recati a Biella duecento gitanti delle Associazioni Arma del Genio e «Pietro Micca». Dopo la ricevimento offerto dall'associazione Pietro Micca di Biella nella propria sede i gitanti si recarono ad Andorno Micca, dove, ricevuti dal podestà e dal Segretario del Fascio, si recarono incolonnati al monumento di Pietro Micca a rendere omaggio al grande minatore biellese. Ai piedi del monumento vennero dalle due associazioni torinesi deposta una corona di alloro. Pronunciarono vibranti e patriottici discorsi l'avv. prof. Cottino, l'ing. Merlo e il podestà di Andorno. Venne quindi visitata la casa dove nacque l'eroe.

Monsignor V. Facchinetti

al Santuario di S. Antico

Ieri, al Santuario di Sant'Antonio, si è celebrata la festa del grande santo popolarissimo, con larghissimo intervento di fedeli durante tutta la giornata. Alla Messa solenne delle ore dieci vi fu l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, Mons. V. Facchinetti — che stasera parlerà, alle ore 21, nel salone G. Verdi — tenne un eloquente panegirico di Sant'Antonio.

La festa si chiuse colla benedizione pontificale.

La novena della Consolata

In questi giorni della novena della Consolata si nota una larga affluenza di fedeli nella mattinata e nel pomeriggio alla funzione delle ore 17 ed a quella delle ore 20,30, con discorso di monsignor V. Milone, vescovo di Alessandria. I torinesi si preparano così a celebrare la festa della loro celeste Patrona.

La morte di un operaio

vittima di un infortunio

Giovedì scorso l'operaio Vincenzo Palansone fu Pietro, d'anni 53, abitante in via Pellice 2, mentre si trovava nello stabilimento di corso Ferrucci 122, cadeva dall'altezza di circa due metri producendosi gravi contusioni al capo e la commozione cerebrale. Ricoverato alla Molinette il ferito, malgrado le cure dei sanitari, ha cessato il vivere ieri mattina alle 9.

NOTERELLE

CORSI ESTIVI

ALL'UNIVERSITA' DI MONACO

La «Deutsche Akademie» di Monaco di Baviera organizza anche per la prossima estate dei Corsi per stranieri presso la locale Università. Tali Corsi sono di quattro gradi: 1) per coloro che non conoscono la lingua tedesca; 2) per i principianti; 3) Corso superiore; 4) Corso di perfezionamento nella lingua e letteratura tedesca. Di ogni grado verranno organizzati due Corsi nei periodi dal 15 luglio al 31 agosto e dal 1.o settembre al 15 ottobre. Per programmi e informazioni scrivere direttamente alla: «Deutsche Akademie», 9, Maximilianeum, München (Germania).

IL BALLO DELL'«ARTIGLIERIA»

Le Patronesse della Sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria hanno organizzato per la sera di martedì 15 corr., festa dell'Arma, nella sede della Soc. Cannibieri Repetita il tradizionale «Ballo dell'Artiglieria», che sarà onorato dalla presenza di S. A. la Duchessa di Pistoia, Augusta Fusrona. L'introito è devoluto a favore dell'istituzione intitolata al Premio «Duca d'Aosta» destinato ai migliori soldati del Reggimenti di Artiglieria di stanza nella Provincia di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «La danse de chez Maxime» di G. Feydeau.

MICHELOTTI: ore 21 «Alì Babà» Riv.

CHALET VALENTINO: 17

Il Genova vince, la Lazio pareggia ed il Bologna è battuto
nella prima giornata del torneo di Coppa Europa

LE VITTORIE PESANO

La sfortuna menoma il Bologna
e la solida Austria ne approfitta
(Austria - Bologna 2 - 1)

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Reguzzoni, Fedullo, Schiavio, Sansone, Busoni.

AUSTRIA: Zohrer, Kupelko, Sesta; Adamek, Mock, Andritz; Riegler, Nausch, Sindelar, Jerusalem, Kramer.

ARBITRO: Hertzka (Ungheria).

Bologna, 14 mattino.

Il Bologna aveva cominciato in modo ottimo e, per i primi venti minuti del primo tempo, dimostrava una netta superiorità. Era il Bologna delle belle giornate che, finalmente, sul campo Littoriale faceva vedere quello che realmente valeva.

Gli attacchi si susseguivano agli attacchi e le ali, Busoni e Reguzzoni, ben servite dai compagni di linea lavoravano con perfetto sincronismo dando continuo lavoro alla difesa avversa, talchè le 15 mila persone che avevano affrontato il caldo della giornata per gremire l'ampio stadio, si convincevano sempre più che i rosso-blu avrebbero ottenuto una netta vittoria sulla squadra dell'Austria che pur lottava strenuamente e aveva in Sesta e in Adamek i più validi esponenti dei reparti arretrati.

Si giungeva così fino quasi alla fine del primo tempo senza che le continue offensive bolognesi al 35.o minuto e Schiavio veniva in possesso del pallone, che allungava a Busoni. Questi, stretto da Sesta, centrava in modo perfetto a Reguzzoni, che spediva in rete.

Era questo il primo e doveva essere l'ultimo punto del Bologna. Infatti la marcatura era contrassegnata da un infortunio toccato a Busoni il quale, nel tirare, si produceva uno strappo ed era costretto ad uscire dal campo.

Nella ripresa Busoni ritornava in linea ma le sue mansioni venivano affidate a Gasperi, costringendo, dopo venti minuti, a uscire definitivamente. Nonostante questa menomazione i rosso blu avevano un lieve sopravvento nel primo periodo di gioco ma i bianco viola si riprendevano sempre più e premevano con maggior efficacia, e particolarmente con il reparto sinistro, si rendevano minacciosi. E' stato appunto l'ala sinistra Neumer che, dopo avere puerilmente sbagliato un tiro da due metri nel primo tempo, ha saputo sfruttare un preciso passaggio di Sindelar per pareggiare al 22' minuto.

Subito lo scacco il Bologna, lanciato alla controffensiva per parecchi minuti, ha messo in pericolo la porta austriaca, ma, sia perchè gli attacchi non erano molto registrati, sia perchè l'assenza di Busoni si faceva sentire, fatto sì è che la difesa austriaca ha saputo brillantemente resistere. Non solo, chè al 34' minuto mentre anche la difesa rosso-blu era quasi in area avversaria, su azione di contropiede, la palla è pervenuta a Neumer che disceso velocissimo, invano inseguito da Fiorini, ha centrato in modo perfetto a Sindelar che ha sferrato un potente tiro raso terra. Ceresoli si è gettato in tuffo ed ha toccato la palla che è però entrata lo stesso in rete.

Da quanto abbiamo esposto si comprende che il Bologna non è stato battuto sul suo valore. Per la sfortuna che l'ha colpito, causa l'infortunio di Busoni, e anche perchè, forse stanco dalle severe prove fornite

Fra i migliori in campo sono apparsi Busoni fino al momento dell'infortunio, Reguzzoni, Sansone e il mediano sinistro, Corsi. Ceresoli poco impegnato; i due punti segnatigli erano difficilmente parabili.

In campo avverso abbiamo visto una squadra decisa, combattiva, tecnica, capace di belle prodezze. Se un rimarco le si può fare è quello che a un giuoco ottimo a metà campo fa seguire una scarsa penetrazione sui finire, con poca precisione, ad eccezione di Sindelar, nel tiro in porta. Fra gli ospiti si sono particolarmente distinti il terzino Sesta, il mediano destro Adamek, Nausch, che copriva l'insolito ruolo di mezz'ala sinistra, Jerusalem e Sindelar.

Nella tribuna d'onore erano il generale Vaccaro, il sig. Schwarz presidente dell'Austria. Poco prima che terminasse il primo tempo è giunto S. E. Starace che è rimasto fino al termine della contesa.

Admira - Sparta 1-1

Vienna, 14 mattino.

L'Admira meritava un miglior punteggio, e può essere considerata vincitrice morale. Se non le è stato possibile raggiungere un diverso risultato, questo casa lo deve sostituire alla imprecisione con la quale i propri attaccanti hanno tirato in rete, ed alla guardia attentissima che, il redivivo Burger, fece davanti alla rete del portiere boemo.

L'arbitro Barlassina, riscosse numerosi applausi da parte della folla. La sua competenza, la sua energia, contribuirono moltissimo a frenare allo stato embrionale della partita alcuni accenni a scorrettezze.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, sebbene i portieri, soprattutto il cecoslovacco, gigantesco ed intelligente, siano stati sempre impegnati.

Nella ripresa si ebbero i due punti: al 9' il viennese Stolber segnava per l'Admira e al 27', Zajicek pareggiava per lo Sparta.

Vienna-Joung Fellows 2-1
(1-1)

Vienna, 14 mattino.

Il Vienna ha avuto la fortuna di rappresentare l'Austria nella Coppa Europa entrando in questa competizione quasi di straforo. Attualmente infatti la squadra di Gschweidl attraversa un periodo di alti e bassi, ma in generale non riesce a mettersi in carreggiata.

La partita di ieri è stata giocata con rudezza e non si capisce come non sia andata degenerando in un vero e proprio pugilato. La colpa? Di entrambe le squadre. Basti dire, ad esempio, che nel secondo tempo il portiere austriaco ha colpito un avversario con un pugno tale da costringere il malcapitato a ricorrere alle cure mediche. Le ventimila persone presenti allo stadio, di fronte a simile spettacolo hanno espresso senza equivoci la loro disapprovazione. I giocatori però, mai diretti dall'arbitro cecoslovacco, Vicek, non se ne sono dati per inteso. Il primo punto lo hanno segnato gli svizzeri, per merito di Muller, al 18.o minuto, sfruttando un calcio d'angolo. Il Vienna riusciva a pareggiare al 35.o, grazie a Gschweidl. Il secondo punto, gli austriaci, approfittando di una situazione confusa creata nelle vicinanze della rete svizzera, lo segnavano di nuova con Gschweidl.

Slavia-Ferencvaros 2-2

FERENCVAROS: Hada; Taksi, Korsos; Hamoli, Palmar, Lazar; Turoczi, Kiss, Kerasi, Toldi, Kempny.

SLAVIA: Planicka; Finda, Hanzlik; Vedlicka, Prerka, Trubiar, Tomsa, Vicek, Sobotka, Kopecky, Vitlacil.

ARBITRO: Scarpi (Italia).

Praga, 14 mattino.

Venticinquemila persone, che si aspettavano ieri una chiara affermazione della Slavia contro il Ferencvaros, hanno lasciato il campo profondamente deluse. La squadra che è campione nazionale, contro la forte compagine magiara non è stata che a rarissimi tratti.

Inferiore nel gioco d'insieme, menomata da un quintetto d'attacco disordinato e fuori fase, con due terzini che sono stati con Planicka una sparuacchio più temibile degli avanti avversari, la squadra boema non ha mai saputo chiaramente

impegnato la formidabile linea difensiva ungherese.

Il primo punto è stato segnato al 26.o minuto, dopo un lungo periodo di superiorità ungherese, dal centro attacco della Slavia: Sobotka. Gli ungheresi non hanno tardato a pareggiare; al 33.o minuto Kavosi dopo aver ingannato Planicka segnava da pochi metri.

Nella ripresa, dopo un breve periodo di reazione boema, gli ungheresi accentuano la superiorità del loro gioco d'insieme e al 18.o minuto Toldi scorta facilmente un terzino e segna un secondo punto che Planicka non tenta neppure di evitare.

A pochi secondi dalla fine, i boemi, sorretti dal pubblico che chiede a gran voce il pareggio e che protesta contro il nostro arbitro Scarpi, ottengono il pareggio: Vitlacil, ala sinistra, trova Hada spiazzato e segna.

Ujpest-Venus 6-4 (2-1)

Bucarest, 14 mattino.

La squadra romena del Venus ha disputato una brillante partita e, al 28° minuto della ripresa conduceva per 4-3. Ha dovuto però successivamente cedere al vigoroso ritorno dell'Ujpest che ha avuto in Szengeller l'uomo più efficiente.

L'agile attaccante ungherese ha segnato ancora il 34°, al 40° e al 41° minuto regalando una ormai insperata vittoria ai suoi colori.

Alla partita hanno assistito 15 mila spettatori; durante il gioco non si è verificato alcun incidente degno di nota.

Un tiro di Glaser mentre Servetti manca l'entrata.

Il Genova inizia
con una netta affermazione

Genova-Gradianski 3-1

GENOVA: Barlaamino, Agostro, Genta, Pastorino, Bignone, Figliola, Arcari, Perazzolo, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

GRADJANSKI: Glaser, Hugl, Birer, Kovacevic, Jasbinsek, Kokotovic, Medvik, Antolkovic, Lesnik, Panic, Pesic.

ARBITRO: Ivancics (Ungheria).

Genova, 14 mattino.

La partita svoltasi alla presenza di una folla di circa dodicimila persone, non ha avuto fasi particolarmente emotive, giacchè il Genova, ricco di miglior classe e decisione non ha stentato ad imporre una netta superiorità ai campioni jugoslavi. Il tanto atteso debutto di Servetti se non è stato una delusione non è servito almeno a permettere un esatto giudizio su questo atleta.

I rosso-blu hanno comunque dominato da lontano gli avversari, che sono apparsi abbastanza brillanti per quanto riguarda gioco di assieme e capacità agonistiche, ma che sono buona molta decisione e precisione nell'area di rigore, anche se vi hanno arrivare spesso con azioni di buona marca.

Il Gradyanski, infatti, ha potuto rendersi pericoloso soltanto nell'ultima parte della contesa quando il Genova, che era privo sempre di Vignolini sostituito dal mediano Genta, ha dovuto privare l'attacco di un elemento del valore di Perazzolo, spostando in più all'insolito ruolo di interno Marchionneschi, mentre Figliola, rientrato dopo prolungate cure, si allineava ad estrema sinistra.

Fra gli ospiti, caratteristico è stato il lavoro del portiere, che ha salvato palloni insidiosissimi, respingendo sempre di pugno e non bloccando quasi mai. Ottimi i terzini, generoso il lavoro del centro sostegno, mentre i laterali hanno fatto pochino.

Del Genova eccellente la difesa, anche se Genta ha dimostrato di essere un ripiego; valentissimo fra i mediani Figliola fin che ebbe l'integrità dei suoi mezzi, e all'attacco prezioso il lavoro delle due semiali, per quanto costretto ad un cangerato arretramento, e pericolosi gli estremi, particolarmente Arcari in felice giornata.

L'arbitraggio del signor Ivancics è stato preciso ed ha frenato qualche accenno di ruvidezza che prometteva male.

Alla partita hanno presenziato tutte le autorità cittadine. L'accoglienza del pubblico agli ospiti è stata cortese. Appena presi il via, i rossi hanno attaccato, ma la risposta del Genova è stata immediata ed al 4' un allungo di Agosteo a Scarabello, giratо al centro da questi, ha visto, dopo un'abile finta di Servetti, un tiro imparabile, da due metri, di Arcari.

Dopo un angolo contro gli jugoslavi, al 30' una impeccabile tessitura di Scarabello-Perazzolo e Arcari è stata troncata da un colpo di mano, in area, di Antolkovic; Ivancics ha concesso il rigore a Agosteo lo ha trasformato.

Nella ripresa, dopo una parata sensazionale del portiere di Zagabria, un duetto Scrabello-Marchionneschi, concluso da un centro di questi, ha dato il terzo punto. Sulla palla è arrivato velocissimo Servetti, che ha deviato in rete, di testa, precedendo il portiere.

Il Gradjanski ha incassato due angoli, poi ci è avuto l'incidente di Figliola. Ciò ha permesso agli ospiti di reagire e di predominare per qualche tempo; al 37 Pastorino è intervenuto duramente su Antolkovic: l'arbitro ha concesso il rigore, trasformato da Kokotovic. Al 42' Figliola ha sbagliato dal canto suo una sicura rete, a pochi passi dalla porta.

Il Genova partirà giovedì per Zagabria, per la partita di ritorno, che, per speciale accordo fra le due Società, si svolgerà nuova data prossima, anzichè il 27 corr.

Con un meritato pareggio a Budapest
la Lazio può aspirare al secondo turno

LAZIO: Olmson; Saccone, Monza; Baldo, Vilani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Rivarelli, Costa.

UNGARIA: Szabo; Kiss, Biro; Sciles, Turay, Dudas; Sas, Müller, Cseh, Kardos, Vilkos.

ARBITRO: Krist (Cecoslovacchia).

Budapest, 14 mattino.

La Lazio, con una tattica accorta, è riuscita a chiudere alla pari contro l'Ungaria, nel primo incontro di Coppa Europa. Il risultato è più che lusinghiero ove si consideri che la Lazio era al suo primo incontro di Coppa, anzi alla sua prima importante partita all'estero. Inoltre, bisogna tener presente che la compagine avversaria è quella che una settimana fa ha conquistato il titolo di campione d'Ungheria e conta nelle proprie file sette giocatori che fanno abitualmente parte della squadra nazionale magiara.

A questo risultato la Lazio è pervenuta giocando in primo tempo guardingo, con le due mezze all'arretrato e controllando tutte le azioni avversarie; nella ripresa, poi, la squadra romana si è lanciata decisamente all'attacco ed ha segnato al quarto d'ora il primo ed unico suo punto, con Piola.

Scossa dallo smacco l'Ungheria si è allora lanciata al contrattacco ed ha costretto la Lazio ad un duro lavoro difensivo. La linea mediana romana ha preferito rimanere a ridosso della difesa per evitare spiacevoli sorprese, ma in tal modo si è privata del mezzo di poter maggiormente sostenere la linea d'attacco che, prima e dopo il pareggio degli ungheresi, non ha potuto condurre a fondo alcune azioni che si profilavano veramente pericolose per gli avversari.

L'Ungaria ha così potuto bloccare l'attacco della Lazio, del resto troppo palesemente impostato su Piola, e si deve alla scarsa efficienza di alcuni uomini della squadra campione d'Ungheria se la squadra romana è riuscita a trovare qualche volta, e anche in modo minaccioso, la via dell'area di rigore avversaria.

La squadra italiana ha tuttavia favorevolmente impressionato per la condotta corretta di ogni giocatore e per il fatto che, oltre a Piola, ormai troppo conosciuto perchè si debba tesserne elogio, vi sono nella compagine alcuni altri giocatori di ottima classe: così per esempio Viani, Haldo, che ha svolto ottimamente il proprio compito di bloccare l'ala sinistra ungherese e anche Blason che ha compiuto parate in ottimo stile. Marchini, invece, ha giocato al di sotto del proprio valore: avrà modo di rifarsi nella partita di ritorno, fra quindici giorni, a Roma.

L'Ungaria è apparsa stanca, soprattutto nel primo tempo. Nel secondo, frustata dal punto segnato da Piola, si è ripresa in modo insperato, tanto da costringere la nostra mediana ad un guardingo lavoro di difesa. E' innegabile che nelle sue file militano elementi di grande classe, ma la maggior parte di essi difettano nel tiro a rete.

Alla partita hanno assistito diciottomila persone e, nella tribuna centrale, aveva preso posto il R. Ministro d'Italia, conte Vinci, coi membri della Legazione. Campo e tempo ottimi.

La Lazio, che deve giocare contro sole, impegna subito la difesa ungherese e fino al quarto d'ora l'attacco azzurro è in area ungherese. Soltanto a tratti gli avversari riescono a passare e ad impegnare qualche volta Biason. Comunque, il primo tempo termina a porte inviolate. Nella ripresa la Lazio attacca decisamente e Piola mette Busani in condizioni di impegnare seriamente il portiere dell'Ungaria.

Un altro tiro fortissimo di Costa finisce contro la faccia laterale della rete. Al 24' parte un tiro preciso che è raccolto da Marchini. Questi smista a Costa e passa subito in avanti a Piola. Pur essendo pressato dal due terzini, Piola riesce ad allungare una gamba e a colpire abbastanza fortemente il pallone che finisce in rete.

Al 22', per un fallo di mano di Müller, l'arbitro concede un tiro di punizione da venti metri, che è battuto da Müller; il tiro è raccolto da Cseh, che gira in rete, mentre Biason, coperto, non può vedere. L'Ungaria è ancora all'attacco e soltanto verso la fine dell'incontro, quando ormai vede avanire ogni speranza di vincere, permette ancora alla Lazio di attaccare.

L'incontro si chiude con un tiro di Busani che colpisce la sbarra.

Grasshoppers-Prostejov 4-0

Zurigo, 14 mattino.

L'incontro Grasshoppers-Prostejov, valevole per la Coppa Europa, svoltosi ieri nella nostra città alla presenza di numerosissimo pubblico si è risolto con la vittoria della squadra elvetica.

I campioni elvetici hanno confermato il pronostico della vigilia battendo gli avversari per 4 punti a 0.

IL TORINO A MARSIGLIA

UN'AZIONE DEI GRANATA CONTRO LA PORTA MARSIGLIESE. Il portiere dell'Olimpique esce davanti una minaccia portata da Galli; su segue l'azione del compagno. (Telefoto).

Vittoria della canicola...

I goliardi italiani confusionari e abulici
non riescono ad imporsi ai colleghi d'Ungheria

GOLIARDICA ITALIANA: Ricciardi; Petri, Piazza; Neri, Pierini, Venturini; Mascheroni, Bertoni, D'Odorico, Biagi, Cappelli.

NAZIONALE DILETTANTI UNGHERIA: Rezi; Fusi, Kocsis; Passanday, Kiss, Csordas; Szabo, Toros, Szigeticsi, Kalmarsky, Gyetvai.

ARBITRO: Wuttrich (Svizzera).

Ancona, 14 mattino.

La squadra rappresentativa studentesca ha chiuso alla pari la partita con l'undici nazionale di Ungheria. Come andarono le cose e come si ricuò il distacco di classe fra le due squadre in campo, gli italiani avrebbero dovuto vincerla e stravincerla, la partita.

Superiorità non realizzata

Fu tale il dominio esercitato e la superiorità dimostrata che non un risultato della forma di un tre o quattro a zero avrebbe dato un giusto riflesso dell'andamento della cosa. La squadra invitata degli ungheresi in rappresentanza del loro calcio dilettantistico si dimostrò più esperta e più ratta alla insidia del montiere di quello che, con identico compito, era stato a Venezia lo scorso anno.

Era chiaro che gli elementi che la compongono hanno qualche dimestichezza in cosa loro con le dure fatiche del campionato. Ma cosa rivelò presto, sul terreno dell'Anconetana, soverchiata e battuta in ogni settore dall'undici studentesco italiano, è in ogni particolare del gioco, dall'undici studentesco italiano. Basti dire che gli attacchi veramente pericolosi i magiari ne portarono uno solo — quello che fruttò loro il punto del pareggio — e ciò con la complicità necessaria di un marchiano errore della difesa nostra.

Tutto il rimanente dell'attività aggressiva dei nostri avversari si riduce ad azioni abbozzate e mai concluse.

Come i rappresentanti del calcio goliardico italiano abbiano fatto a non vincere l'incontro con tanta superiorità è cosa da spiegare. Motivo primo, le cattive condizioni di forma di alcuni fra i giocatori. Il calore torrido della giornata, una vera canicola, tolse subito le forze e annebbiò la mente a due o tre uomini che ebbero una vera giornata nera.

Da principio fu la linea mediana ad essere incerta e abulica, mentre l'attacco attaccava e poi situazioni da rete e le sciupava tutte con lucidità e ingenuità incredibili. Basti dire che i primi venti minuti avrebbero dovuto dare ai nostri goliardi un vantaggio sostanziale tale da poterci vivere in tranquillamente per tutto l'incontro.

Morale: non è facile mettere in piedi e in forma in pochi giorni una squadra di elementi di una speciale categoria, tanto più quando nel lavoro di costruzione occorre per forza maggiore rimediare a una decina di elementi già in valore: ma, pur tenendo presente tutte le circostanze possibili, non fu che la vera giornata di alcuni elementi e l'ingenuità di altri a impedire che la prova di una simile squadra si trasformasse in una affermazione, come puro risultato numerico, esuberante e soddisfacente.

La partita in sè non fu avvincente bella e non toccò in nessun momento un livello tecnico elevato di gioco. Terreno stretto, a buche colmate con terra di riporto, pallone a rimbalzi irregolarissimi e un calore talmente torrido da dover essere considerato come il primo responsabile dello stato di depressione tecnica generale.

Se l'Italia non battè l'Ungheria e l'Ungheria non battè l'Italia, il caldo battè largamente le due squadre: fu il solo vincitore della giornata.

I magiari furono i primi ad attaccare e la scelta difesa per mostrandosi all'altezza del compito donato subito incertezza di comportamento. Ma al sesto minuto il nostro attacco aveva già segnato: angolo sulla destra ottenuto e tirato da Mascheroni, testa di D'Odorico, comparsa smarrente davanti la porta e pallone in rete. Occasioni ne occasioni si presentarono ai nostri dopo quanto successo tanto che pareva la cosa più facile di questo mondo il superare lo sbarramento dei terzini avversari.

Ma tutto veniva sciupato, sia che D'Odorico sparisse fra i terzini, sia che Bertoni passasse temporaneamente al centro, sia che Biagi sparasse da ottime posizioni.

Anche gli esperti si dimostravano inesperti in fatto di conclusione e di tocco finale. Notevole lavoro da metà campo da parte dei magiari ma nessun pericolo per la nostra rete. Da ricordare che a un dato punto della partita gli avversari cambiarono il centro mediano facendo entrare in campo Rezsi junior, il nipotino del famoso giocatore del Ferencvaros.

Occasioni sciupate e pareggio magiaro

Ripresa. Tutto immutato. Convinzione generale che i goliardi possano aumentare il vantaggio da un momento all'altro, per poco che forzino o che, alla peggio, possano vivere sul vantaggio conseguito. Al 5.o i magiari avanzano con un attacco qualsiasi sulla sinistra. Il nostro terzino destro entra impetuoso e non blocca nè palla nè uomo. L'ala sinistra va via da sola, giunge davanti la porta e spedisce in rete, dopo di essere colpito il palo opposto.

Inebriatisi dall'ottenuto pareggio i magiari conducono qualche attacco più deciso e più incisivo del solito. Vengono sollecitamente frenati e da allora il gioco diventa quasi unilaterale. L'area della porta magiara è piena zeppa di gente. Dieci occasioni da rete e nessuna sfruttata.

Degli ungheresi buono Szrosi e salda la difesa verso il termine; discreto l'attacco a metà campo. Dei nostri buono l'attacco, all'inizio, e ottima da prima linea alla ripresa. La giornata ha messo in luce un terzino preciso e sicuro in Piazza e una ala destra incisiva e pericolosa in Mascheroni.

La gara è stata diretta dallo svizzero, signor Hans Wuttrick. All'incontro hanno assistito tutte le autorità locali, con a capo il Prefetto, il Federale, Ernesto Nicchi presenti l'on. Fischer, vice presidente della Federazione ungherese, l'on. Baranzi, l'on. Cavalli, il rag. Ventura, il dottor Graziani inviati della F.I.G.C.

Il dott. Mezzasoma del Guf, aveva inviato un messaggio augurale. Nella mattinata i giocatori delle due squadre si erano recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Quindi, invitati di dirigenti, erano stati ricevuti in Municipio. Dopo l'incontro hanno tutti partecipato ad un ricco spuntino offerto in loro onore.

Vittorio Pozzo

Sochaux ansioso di rivincita

La Juventus fornisce un'ottima prova
ma deve adattarsi al pareggio

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava (Taluri); Varglien I (Bertolini), Monti, Varglien II; Viani, Borel I (Depetrini), Cabetto, Scagliotti, Rampini.

SOCHAUX: Pertin; Cazenave, Mattler (Lallouet); Ruz, Scalio, Leger, Koch; Beadar, Courtois, Teschenet, Maurer.

ARBITRO: Meyer.

Lione, 14 mattino.

La squadra vincitrice della Coppa di Francia era, evidentemente, ben decisa a rivalersi sulla Juventus della sconfitta subita da parte del Bologna.

Essa infatti è scesa sul terreno lionese non solo rinforzata da ben cinque elementi di buona classe e in forma perfetta, ma ha dimostrato, slanciandosi subito nella lotta con decisione, certa di essere moralmente preparatissima alla eventuale rivalsa dello smacco subito da altri rappresentanti del calcio italiano.

Per queste ragioni il risultato di parità ottenuto dai bianconeri si può ritenere più che onorevole. La Juventus ha in vari, e molto lunghi periodi, fornito un gioco di buonissima marca, destando ottima impressione fra il pubblico lionese che, ammirato, non ha lesinato gli applausi ai giocatori ospiti.

La partita si è iniziata alle ore 16,45, con ritardo sull'orario previsto. Soffia un vento leggero ed è la Juventus che lo ha a favore nella prima fase del gioco.

I torinesi attaccano subito, fruendo di due calci d'angolo; sul secondo dei quali, al 9.o, Borel I colpisce il palo girando di testa. Reazione del Sochaux, ben contenuta dalla difesa, e bella parata di Amoretti a terra, assai applaudita.

Si torna a giuocare sotto la porta francese. Due volte il punto è evitato per miracolo dalla difesa del Sochaux, quando Gabetto, ben lanciato, sta per calciare in rete.

Il tempo finisce su di una reazione dei francesi che ottengono due calci d'angolo infruttuosi. Nel secondo tempo la Juventus sostituisce Borel I, Rava e Varglien I, con De Petrini, Bertolini e Tabor. Il Sochaux sostituisce Mattler con Lallouè. I francesi attaccano decisamente e dopo un calcio di punizione dal limite tirato da Szabo, al 5.o minuto, perviene a segnare, all'11.o, la prima rete in modo fortunoso. Su centro dell'ala sinistra Korb, Amoretti, accecato dal sole fortissimo, non esce; Bertolini, ben piazzato, sta per respingere di testa quando viene caricato alle spalle da Sbarra. Il pallone batte su di una spalla del juventino ed entra in rete senza che Amoretti possa più intervenire.

Immediata reazione della Juventus. Zironi, avuta la palla, fugge sulla linea di centro, Gabetto, pronto, entra e segna. Siamo al 13.o minuto.

Il caldo ora comincia a farsi sentire e i juventini rallentano le loro azioni. Ne approfitta il Sochaux che imbastisce alcuni veloci attacchi con susseguenti parate di Amoretti.

Al 22.o minuto giunge improvviso il secondo goal del Sochaux: questa bellissima, è una prodezza del nazionale Courtois che, con un fortissimo tiro, segna tra l'entusiasmo del pubblico.

Il goal scuote i juventini che riprendono immediatamente il comando della partita ottenendo due calci d'angolo infruttuosi. Al 34' Varglien II segna, ma il punto viene annullato per un fallo di mano di Gabetto. Ma il goal sta maturando. Al 37' a coronamento di una bella azione di Rava Zironi colpisce in pieno il palo e al 39' Gabetto pareggia con un bellissimo attacco, dopo avere scartato in piena velocità la difesa avversaria. Anche questo goal viene accolto dal pubblico con molto entusiasmo ed è molto applaudito. Assistiamo ancora ad un attacco di Courtois e alla fuga di Gabetto, poi la fine.

Alla partita erano presenti il Console generale d'Italia, il Prefetto di Lione, il Governatore militare e le più alte personalità politiche e militari del luogo, oltre ad un numeroso stuolo di italiani che hanno seguito la partita portando il loro incoraggiamento agli atleti juventini.

L'incontro ha avuto uno svolgimento regolarissimo e assai corretto, sicchè lo svizzero Meyer, che ha arbitrato in maniera encomiabile, ha avuto il suo compito assai facilitato dagli atleti in campo.

Il Sochaux nell'edizione odierna era assai più forte che contro il Bologna, e con una prima linea assai più efficiente perchè rinforzata da tre nuovi elementi di valore internazionale.

La Juventus ha giuocato una partita bellissima ed è stata applaudita numerose volte per il suo gioco d'insieme e per la decisione e la velocità delle sue azioni.

Esordiva in prima linea Zironi che ha fornito una bella prova. Il match era stato posto sotto il patronato del Comitato Lionese dell'Esposizione Internazionale 1937.

Ambrosiana-Jugoslavia 2-1

Belgrado, 14 mattino.

L'Ambrosiana ha battuto ieri, a Belgrado, le Jugoslavia per 2 a 1. E' stata una vittoria chiara il cui punteggio non rispecchia però il vero andamento dell'incontro, in quanto la superiorità dei milanesi è stata tale che avrebbe giustificato una loro affermazione con maggior scarto numerico.

In linea tecnica l'Ambrosiana detta legge: i milanesi si rivelarono esperti conoscitori del loro mestiere.

Il pubblico ammirò l'ottimo insieme della squadra, ed allorchè l'arbitro favorì la Jugoslavia, la folla protestò schierandosi dalla parte degli ospiti. La difesa italiana è stata granitica e non ha permesso agli avversari di svolgere azioni pericolose per la nostra rete. L'attacco dominò senza tregua e Meazza e Ferrari non saranno tanto presto dimenticati dagli intenditori di calcio di Belgrado. Di fronte ad una squadra trasfigurata quale ieri era quella dell'Ambrosiana, la Jugoslavia doveva inevitabilmente accusare il colpo. Ed infatti si è stentato a riconoscere in essa la compagine che l'ultima volta costrinse gli italiani alla resa.

L'arbitro Zivkovic cercò di correggere la sorte dell'incontro, ma anche siffatta collaborazione non giovò ai suoi protetti.

I punti furono segnati così: al 5° minuto Disigato passava a Frossi con magnifica precisione e quest'ultimo con abile tiro segnava la nostra prima porta. Al 27' Ferrari, nuovamente condiuvato da Frossi, segnava la seconda rete.

Nella ripresa l'Ambrosiana impostava il proprio giuoco in prevalenza sulla difesa lasciando a tre uomini dell'attacco il compito di organizzare incursioni in campo avversario. Ne approfittavano i calciatori jugoslavi i quali, al 38° minuto, dopo una serie di tentativi falliti, riuscivano infine ad aggiudicarsi anch'essi una porta.

Italia-Francia al 5 dicembre?

Parigi, 14 mattino.

Due date erano state proposte dalla F.F.F.A. alla F.I.G.C. per l'organizzazione dell'incontro di calcio Francia-Italia: quella del giovedì 11 novembre e l'altra la domenica 5 dicembre. L'«Intransigeant» annunzia che quest'ultima data è stata prescelta e che l'incontro sarà disputato a Parigi.

Un Torino apatico e confusionario si fa battere dai campioni di Francia

OLIMPIQUE: Vasconcellos; Bed Bonnali, Fouchy; Bastien, Desbiis, Grenier; Keymani, Ignace, Kohut, Arnoz, Welskopf.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Elena; Ilo, Babbi, Gabetto, Buscaglia, Pallavicini.

ARBITRO: Capdeville.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 14 mattino.

Lo stadio di Marsiglia non è stato inaugurato con una partita degna. Il Torino, fragile dal quale si attendeva l'esibizione di bel gioco, la squadra alla quale era stato affidato l'onore di affermare l'elevata classe del calcio italiano, ha deluso l'attesa. Sorretta l'undici armata ha giocato con così scarso rendimento, così incerto in difesa, così sfasato all'attacco.

Il Torino poco efficiente

Contro avversari veloci e decisi nelle entrate, gli azzurri granata operarono con soggezione, cercando una insistenza, ma inaugurarono anche con dannosa lentezza, di creare la situazione favorevole con serie di passaggi che vennero regolarmente spezzati dalla difesa dei bianchi locali.

A rendere più grave la situazione si aggiunsero le incertezze dei due terzini, i quali, tentandosi in posizione molto avanzata furono più volte sorpresi dai contrattacchi dei campioni di Francia e dovettero ricorrere al loro mestiere con salvataggi di fortuna, mentre la rete di Maina correva a più riprese pericoli seriissimi.

Dopo dieci minuti il centro avanti Kohut, lasciato libero da Brunella, più tutta solo sul goal e ci volle un disperato intervento di Maina per rimediare con un calcio d'angolo alla situazione.

Seguì un lungo periodo di prevalenza avanata, ma se qualche rara specialità tecnica e qualche tiro riuscì a impressionare favorevolmente la folla, chi badava alla vera consistenza del gioco non poteva essere entusiasta della manovra dei torinesi.

Goal di contrattacco

Solo al 28.o il goal parve raggiunto, quando Buscaglia fattosi finalmente sotto fra i terzini riuscì a scoccare uno di quei tiri per i quali va famoso, ma a portiere battuto la palla andò a picchiare con violenza sul montante destro per tornare in campo e dare origine a un contrattacco che fruttò all'Olimpique l'unico punto del primo tempo.

Fu l'ala sinistra a filar via veloce, chiudendo Brunella, e a centrare proprio davanti alla porta torinese. Maina accennò a lanciarsi i pali per intercettare, ma poi restò al suo posto e l'estrema destra, arrivando incontrollata in velocità, potè segnare da pochi passi mettendo sotto la traversa.

L'Olimpique, lanciato, ripeté l'azione un minuto appresso e quindi invertiti, ma il centro dell'ala destra fu spedito alto, di testa, dal compagno di sinistra. Il tempo finì dopo che l'arbitro ebbe, giustamente, annullato una rete di Bo per fuori gioco.

Il pareggio venne al 2' della ripresa e parve di buon auspicio per la sparuta rappresentanza torinese. Lo ottenne Allasio su calcio di punizione battuto dal limitare dell'area di rigore, per un fallo su Balbi commesso ben entro il rettangolo. Il tiro di Allasio superò a poca altezza lo schieramento dei bianchi e la palla si ficcò in rete senza possibilità di parata per il portiere.

Il Torino inaspettato all'attacco e andò anche in vantaggio con un bel goal di Gallì su centro di Balbi, ma l'arbitro commise un errore grosso e fra una salva di fischi annullò per presunto fuori gioco. Subito dopo non concesse neppure un irregolare punto di Weiskopf che, lanciatosi su Maina mentre questi stava bloccando un centro di Zermani, gettò in porta uomo e palla.

In questo periodo, che fu il più movimentato dell'incontro, successe anche che Balbi, solo a pochi metri dal portiere, volle piazzare la palla in rete senza tirare e fece fermare la sfera proprio sulla linea, così da mancare il più sicuro dei goals. Per bilanciare la mancanza, Kohut, dopo essere penetrato in velocità nell'area torinese l'elevata classe del calcio italiano, ha deluso l'attesa. Sorretta l'undici armata ha giocato con così scarso rendimento, così incerto in difesa, così sfasato all'attacco.

Il Torino poco efficiente

Contro avversari veloci e decisi nelle entrate, gli azzurri granata operarono con soggezione, cercando una insistenza, ma inaugurarono anche con dannosa lentezza, di creare la situazione favorevole con serie di passaggi che vennero regolarmente spezzati dalla difesa dei bianchi locali.

A rendere più grave la situazione si aggiunsero le incertezze dei due terzini, i quali, tentandosi in posizione molto avanzata furono più volte sorpresi dai contrattacchi dei campioni di Francia e dovettero ricorrere al loro mestiere con salvataggi di fortuna, mentre la rete di Maina correva a più riprese pericoli seriissimi.

Dopo dieci minuti il centro avanti Kohut, lasciato libero da Brunella, più tutta solo sul goal e ci volle un disperato intervento di Maina per rimediare con un calcio d'angolo alla situazione.

Seguì un lungo periodo di prevalenza avanata, ma se qualche rara specialità tecnica e qualche tiro riuscì a impressionare favorevolmente la folla, chi badava alla vera consistenza del gioco non poteva essere entusiasta della manovra dei torinesi.

Goal di contrattacco

Solo al 28.o il goal parve raggiunto, quando Buscaglia fattosi finalmente sotto fra i terzini riuscì a scoccare uno di quei tiri per i quali va famoso, ma a portiere battuto la palla andò a picchiare con violenza sul montante destro per tornare in campo e dare origine a un contrattacco che fruttò all'Olimpique l'unico punto del primo tempo.

Fu l'ala sinistra a filar via veloce, chiudendo Brunella, e a centrare proprio davanti alla porta torinese. Maina accennò a lanciarsi i pali per intercettare, ma poi restò al suo posto e l'estrema destra, arrivando incontrollata in velocità, potè segnare da pochi passi mettendo sotto la traversa.

L'Olimpique, lanciato, ripeté l'azione un minuto appresso e quindi invertiti, ma il centro dell'ala destra fu spedito alto, di testa, dal compagno di sinistra. Il tempo finì dopo che l'arbitro ebbe, giustamente, annullato una rete di Bo per fuori gioco.

Il pareggio venne al 2' della ripresa e parve di buon auspicio per la sparuta rappresentanza torinese. Lo ottenne Allasio su calcio di punizione battuto dal limitare dell'area di rigore, per un fallo su Balbi commesso ben entro il rettangolo. Il tiro di Allasio superò a poca altezza lo schieramento dei bianchi e la palla si ficcò in rete senza possibilità di parata per il portiere.

Il Torino inaspettato all'attacco e andò anche in vantaggio con un bel goal di Gallì su centro di Balbi, ma l'arbitro commise un errore grosso e fra una salva di fischi

I campionati atletici femminili dell'O. N. D.

Milano, 14 mattino.

Sono terminati ieri all'Arena i Campionati femminili di atletica leggera dell'O.N.D. Si sono ottenuti dei buoni risultati negli 80 metri ostacoli, negli 800 e nei salti, nei quali si è messa in evidenza la torinese Barzizza che ha saltato m. 4,66 in lungo.

Ecco i risultati:

M. 80 a ostacoli 1. Danti (Verona) 14" 8/10; 2. Artigiani (Firenze); 3. Villa (Pavia); 4. Bianco (Napoli). — M. 75 piani: 1. Tagliapietra G. (Venezia) 10" 5/10; 2. Musso (Torino) a spalla; 3. Pellegrini (Milano); 4. Cafferini (Pavia). — M. 200 piani: 1. Martina A. (Verona) 28" 7/10; 2. Mammetti (Pavia) 3. Pulici (Milano); 4. Boeri (Pavia). — M. 800 piani: 1. Gerli (Milano) 2'35" 2/10; 2. Baraldi (Bologna); 3. Bonfanti (Pavia); 4. Micca (Torino). — Staffetta 4x75: 1. Torino (Musso, Barzizza, Massimini, Patruno) 41" 3/10; 2. Pavia; 3. Firenze; 4. Milano. — Salto in alto: 1. Aprile (Napoli). — Salto in lungo: 1. Barzizza (Torino) metri 4,66; 2. Oppio (Milano); 3. Marello (Verona); 4. Artigiani (Firenze). — Classifica degli Ispettorati provinciali: 1. Milano p. 44; 2. Torino p. 38; 3. Pavia p. 33 1/2; 4. Verona; 5. Firenze; 6. Napoli.

Una nuova Capanna inaugurata a Bardonecchia

Bardonecchia, 14 mattino.

Ha avuto luogo ieri, con una suggestiva cerimonia, l'inaugurazione della nuova Capanna-rifugio della S.A.I.T., sorta fra le verdeggianti pinete dei Colomion a circa quota duemila, non molto distante dal vecchio rifugio. Erano presenti, tra le autorità convenute, il maggiore degli Alpini Barbier, in rappresentanza di Sua Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, il maggiore Manna, comandante del locale Presidio, il commissario prefettizio dott. Bellini, il Segretario del Fascio. Tutti hanno avuto parole di vivo elogio per la bella realizzazione alpina che sarà mèta sia d'inverno di numerose comitive di appassionati della montagna.

Il torneo di qualificazione

Venezia b. Catania 4-0 (a Venezia). — I punti sono stati segnati nel primo tempo al 5' da Biagi e al 24' da Valari. Al 35' un calcio di rigore tirato da Baldinati veniva calciato fuori. Nella ripresa al 21' Valari segnava ancora e al 35' Biavaschi del Catania mandava nella propria rete il pallone. Arbitro: Salvadori.

Pro Vercelli b. Messina 3-2 (a Vercelli). — I vercellesi si sono portati subito in vantaggio con due punti segnati al 13' da Alberici ed al 28' da Formera. Al 36' Busi ottiene il primo punti per il Messina. Nella ripresa, su tiro personale, Barbarone segna all'8' per i vercellesi; al 15' segna Ferretti per gli ospiti; ancora Barbarone ottiene un altro punto per i bianchi, ma le segue uno per il Messina realizzato da Busi su calcio di punizione. Infine Dallo Stato al 43' infila per la quinta volta la rete dei siciliani. Arbitro: Morotti.

Nella Serie B

La corsa dell'Eifel

Vittoria di Rosemeyer

Nuvolari si è classificato quinto – Nella categoria oltre i duemila Teagno ha vinto su Alfa Romeo

Adenau, 14 mattino.

La gara più importante, cioè quella riservata alle vetture da corsa, è stata vinta, dopo strenua e appassionante lotta, dal giovane asso dell'Auto-Union Rosemeyer, il quale riusciva a tagliare il traguardo con qualche decina di secondi di vantaggio su Caracciola. Il nostro Nuvolari, che pilotava un'Alfa Romeo, con uno spettacoloso inseguimento, facendo sfoggio di tutto il virtuosismo, riusciva ad annullare in parte la inferiorità del mezzo meccanico di cui era dotato e si piazzava al quinto posto a soli 3 minuti dal primo.

Appena data la partenza Caracciola prendeva il comando tallonato da Rosemeyer e dal compagno di marca Von Brauchitsch, e i tre, certamente più validi del resto dei concorrenti, conducevano la gara staccandosi via via dagli altri. Al terzo giro Rosemeyer riusciva a sorpassare Caracciola e guadagnare un vantaggio di 300 metri, il primo pilota della Mercedes, che a sua volta precedeva di altrettanti von Brauchitsch. La caccia di Caracciola a Rosemeyer obbligava quest'ultimo a forzare notevolmente l'andatura tanto che verso la metà della gara egli aumentava il suo distacco fino a 500 metri. A questo punto tanto Caracciola che von Brauchitsch erano costretti a fermarsi al posto di rifornimento per il cambio delle gomme che effettuavano in 25 secondi. Poco dopo si fermava anche Rosemeyer per la stessa operazione e anche egli ripartiva dopo 25 secondi di fermata cosicchè poteva conservare intatto il suo vantaggio su Caracciola. Quest'ultimo tentava nell'ultimo giro il tutto per il tutto per diminuire il distacco che lo separava dall'avversario, ma inutilmente perchè Rosemeyer passava per primo il traguardo conquistando così la sua prima vittoria dell'annata.

Nelle posizioni retrostanti Nuvolari, con una bellissima condotta di gara, era riuscito a poco a poco a riguadagnare terreno e sorpassare i varii piloti delle case tedesche ad eccezione di Hasse dell'Auto Union che prendeva, davanti al nostro corridore, il quarto posto. Il vincitore Rosemeyer ha compiuto la gara alla media di Km. 133.5 che costituisce un nuovo primato della corsa dell'Eifel e del Nurburgring. Il precedente primato era detenuto dallo stesso Rosemeyer con la media di Km. 121.6 orari.

La giornata ha segnato un notevole successo dell'Italia nella gara delle macchine sport e precisamente nella categoria oltre 2000 cmc. senza compressore, vinta da Teagno su Alfa Romeo; in quella fino a 2000 cmc. con compressore vinta da Berg (Germania) su Alfa Romeo, e finalmente in quella oltre 2000 cmc. con compressore, vinta dall'ungherese Hartmann su Alfa Romeo. Ecco i risultati:

Vetture corse (20 giri, chilometri 225.100, oltre 1500 cmc.): 1. Rosemeyer (Auto Union) in ore 1.42,11' 1/10, alla media di km. 133.5, miglior tempo della giornata (nuovo primato dell'Eifel); 2. Caracciola su Mercedes Benz, 1.42'1"4/10; 3. Von Brauchitsch (Mercedes Benz) 1.43'35"4/10; 4. Hasse (Auto Union) 1.45'35"; 5. Nuvolari (Italia) su Alfa Romeo 1.45'48"; 6. Lang (Mercedes Benz) 1.45'6"; 7. Mueller (Auto Union) 1.46'35"1"10; 8. Ruesch (Svizzera) su Alfa Romeo 1,48'44"1/10; 9. Kautz (Svizzera) su Mercedes Benz; 1.49'28"4/10; 10. Von Delius (Auto Union) 1.50'43"3/10. A un giro: 11. Sofietti (Italia) su Maserati; 12. Hartmann (Ungheria) su Maserati).

Vetture Sport. Cat. fino a 1100 cmc. senza compressore (4 giri, Km. 91.240): 1. Regies (Germania) su M.G. in 59'33"4; alla media di Km. 91,9.

Cat. fino a 1500 cmc. senza compressore (4 giri, Km. 91.240): 1. Werneck (Germania). B.M.W. in 56'33" 3/10 alla media di chilometri 96,8.

Cat. fino a 2000 cmc. senza compressore (4 giri, chilometri 114.050): 1. Fane (Inghilterra) su B.M.W. in 1.3'5" 3/10.

Cat. oltre 2000 cmc. senza compressore (3 giri, Km. 114,050): 1. Teagno (Italia) su Alfa Romeo in 1.12'43" 4/10 alla media di chilometri 94,2.

Cat. fino a 2000 cmc. con compressore (3 giri, Km. 114,050): 1. Berg (Germania) su Alfa Romeo in 1.4'30" 2/10 alla media di Km. 106,1.

Cat. oltre 2000 cmc. con compressore (3 giri, Km. 114,050): 1. Hartmann (Ungheria) su Alfa Romeo in 1.3'51" 1/10 alla media di Km. 107,1; 2. Castelbarco (Italia) su Alfa Romeo 1.4'24" 3/10.

*Motocicl*ette. - Categoria fino a 250 cmc. (6 giri, Km. 136,860): 1. Winkler (Germania) su D.K.W. in 1.16'56" 2/10 alla media di chilometri 106,7 (nuovo primato).

Cat. fino a 350 cmc.: 1. Mellmann (Germania) su N.S.U. in 1.13'10" 1/10 alla media di chilometri 112,1 (nuovo primato).

Cat. fino a 500 cmc.: 1. Gall (Germania) su B.M.W. in 1,9'46" e 4/10 alla media di Km. 117,8 (nuovo primato).

Motocarrozzette. - Cat. fino a 600 cmc. (4 giri, Km. 91.240): 1. Braun (Germania) su D.K.W. in 53'51" alla media di Km. 102.3 (nuovo primato).

Cat. fino a 1000 cmc.: 1. Kahrmann (Germania) su D.K.W. in 54'49" alla media di Km. 98,1

Il secondo Circuito di Firenze

Dreyfus su Maserati vince il G. P. delle 1500

Firenze, 14 mattino.

Firenze ha avuto ieri, dopo una lunga sosta che pesava ormai da troppo tempo sull'anima entusiasta dell'appassionata folla, il ritorno alle grandi corse automobilistiche nel cerchio dei suoi colli e delle sue mura. Il secondo circuito di Firenze, designato come prova internazionale per la categoria 1500 (la classe verso la quale stanno orientandosi le nuove formule) aveva dunque, oltre ai suoi requisiti tecnici, la precisa caratteristica di una consacrazione. La manifestazione, consacrata dall'augusta presenza di Umberto di Savoia, ha corrisposto pienamente alle più esigenti aspettative. La folucia riposta nelle piccole cilindrate, alle quali il Gran Premio fiorentino era dedicato è stata ben ripagata. Trentasei le sete di velocità pazzesche, ottenibili soltanto sui circuiti di facile struttura, il criterio degli appassionati e di tecnici si evolve giustamente verso nuovi orizzonti: il massimo realizzabile col minor dispendio di forze e col minor consumo.

L'esperimento fiorentino è pienamente riuscito anche dal lato spettacolare oltre che tecnico. Imperniata sul duello Maserati-Era la corsa ha vissuto in questo quadro soltanto nei primi giri allorchè il principe Bira, saltato al comando, e il virtuosissimo Trossi si sono battuti allo sbaraglio lottando gomito a gomito. Nella scia dei due primi erano Bianco e Dreyfus, mentre gli altri apparivano subito nettamente chiusi dal quartetto di testa. Lotta senza quartiere nella quale però il principe siamese non riusciva a frenare l'irruenza del suo diretto avversario e della nuova Maserati quattro cilindri che confermava fin dai primi giri le sue alte possibilità.

In breve le Maserati sono diventate le padrone del campo. Bira, metro a metro, rinunciava al primo, al secondo e al terzo posto, un po' per riconoscerà inferiorità della sua macchina, un po' per noie ai freni. Infatti, dopo tre soste al parco rifornimenti, il principe siamese doveva rinunciare alla corsa per il bloccaggio completo del freno anteriore sinistro, un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose se il pilota non avesse manovrato con sangue freddo.

Nondimeno la lotta in famiglia fra le Maserati, rimaste in campo, ha avuto i suoi lati impressionanti. Prima per l'episodio accaduto a Trossi al 25.o giro, che compiva un doppio giro su se stesso; subito dopo per un malore (colpo di sole) toccato allo stesso guidatore; quindi per l'accavallarsi di posizioni fra Bianco e Dreyfus.

L'attesa confronto con le macchine inglesi si è concluso quindi con la schiacciante superiorità della Maserati che ha portato trionfalmente al traguardo, le sue tre macchine di squadra. Se ha vinto la sei cilindri (quella di Dreyfus) non è detto che questa sia la più veloce.

La quattro testa fissa di Trossi non avrebbe perduto certamente la corsa se al guidatore non fossero capitati i due incidenti suddetti.

Le Era, invece, hanno deluso. Senza le noie di freni Bira avrebbe terminato vicino ai primissimi, ma comunque, battuto.

Ha vinto Dreyfus, pilota di classe elevata, campione perfetto al volante di qualsiasi vettura. Interrogato dopo la corsa, pur soddisfatto, ha detto di avere trovato la gara una delle più dure e lunghe. Dure soprattutto per la temperatura canicolare.

Senza il colpo di sole la lotta fra le tre Maserati avrebbe assunto un tono denso di emozioni. Ottima prova quella di Cortese; regolarissima quella di Tongue sulla Era. Sfortunato Dusio, costretto a più di una sosta. Severi ha dovuto cambiare alcune candele. I novi rilri si debbono alle difficoltà provocate dal caldo tropicale. Gli organi motori ne hanno risentito assai più delle gomme; nessuna sosta, infatti, è stata provocata da cambi di pneumatici. E' questo, fra gli altri, un altro elemento di conquista per l'industria e un segno della bontà del circuito.

Classifica generale — 1. Dreyfus, in ore 2.03'06"48/100, alla media di chilometri 112,914; 2. Trossi, in ore 2.03'[illegible] e 03"76 100 [illegible] giri; 3. Bianco, in 2.04'26" 21 200 (65 giri); 4. Cortese, in 2.05'36"24 [illegible] (65 giri); 5. Tongue, in 2.03'22" 2/10 [illegible] 6. Severi, in 2.04'35" 6/10 [illegible] 7. Cassani, in 2.04'35"74 [illegible] 8. [illegible] Penal, in 2.05'14" 2/10 [illegible] 9. Marazza, in 2.05'26 [illegible] 10. Wakefield, in 2.04'[illegible] giri. Non partiti: Benedetti, Rossi, Musso, al 1.o giro; Morandi al 2.o; Belmondo, all'8.o; Cassani, all'11.o; Rocco e Barbieri Gotto, al 20.o; Bellini, al 23.o; Bira al 24.o; Barbieri Nando, al 35.o. Partiti, ritirati e ritirati poi: arrivati oltre il 10.o per velocità: il 69.o, che è ultimo di Trossi in 1'40"2 100; alla media di chilometri 110,128.

L'ultima giornata a Mirafiori

Premio Elce, L. 8000, m. 1800: 1. Pampino (60, G. Grassini) della Scuderia Sangone; 2. Grivola (58, Zabracki, Cinque lungh. Tolal.: L. 5,50.

Premio Torino, L. 10.000, m. 2000: 1. Romita (60, G. Grassini della Scuderia Sangone); 2. Garigliano (49 1/2, Galliati); 3. Arpina (45, Antonellini, N.P.: Tirli in birli (64, Evans), Mezza lunch., sei lungh. Tot.: L. 6, 4,50, 7,50.

Secondo Premio Ministero Agricoltura e Foreste, L. 4000, m. 1800, dilettanti: 1. Foligno (66, ten. Argentino) del magg. Antonelli; 2. Esmeralda (72, Carlini); 3. Miradoro (53, Fan Marzano). Due lungh., tre l. Tot.: L. 9,50.

Premio Casale, L. 6000, m. 1500: 1. Foli (57 1/2, Preti) di Castellini; 2. Rizzardo (62, Bianchi); 3. Gabbia (65, Tognoli). N.P.: Passellina (47, Tarchini). Tre lungh., una lunch. Totalizzatore: L. 11,50, 6, 5.

Premio Duca d'Aosta, ostacoli, dilettanti, L. 7000, m. 3600: 1. Pocanta (66, pronz.) del ten. Argentino; 2. Gerola (75½, Gallina); 3. Guaidona (66 1/2, cap. Davidson). Quattro lunghezze, dieci lungh. Totalizz.: L. 14.

Primo Premio Ministero Agricoltura e Foreste, siepi, L. 6000, m. 3600: 1. Eracles (66, Menichetti) di Berlingieri; 2. Videlita (64, Zabracki); 3. Arpidon Filis (65, Finetti). N.P.: Castignano (66, Lorenzetti). Due lungh., quindici lungh. Totaliz.: L. 7, 5, 5.

Premio Principessa di Piemonte, siepi, L. 8000, m. 3600: 1. Antennes (70, Delpini) di Badini; 2. Blonne (67, Zabracki); 3. Birba (65, Lorenzetti). Una lungh., dieci l. Tot.: L. 12.

Le corse a San Siro

Milano, 14 mattino.

Premio Asti (L. 9000, m. 1600): 1. Raitolini (54, Gubellini di Testi-Ineichen); 2. Tupo, sei lungh. Tot. L. 6.

Premio Parola (L. 10.000, m. 2000): 1. Corbetta (59, Camici) di De Manincor; Martina; 3. Sacitta. N. P.: Ulanira, Bressanay, Selma, Jessa lunghezza, mezza lungh. Tot. L. 18,50, 6,50, 6.

Premio Velocità (L. 6000, m. 1200): 1. Del Tenebroso (65½, Gubellini) di Cottini; 2. Dourina; 3. Bierdello. N. P.: Più Veloce, Aladino, Due lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 50, 10, 10.

Premio Gardegnate (L. 25.000, metri 1600): 1. Gallio (51, Gubellini di Raggio; 2. Stael; 3. Fracorte. N. P.: Mirtilla, Nicoletta da Modena, Niccolò da Foligno, Antaeo, Alci, Gazzellina. Due lungh. e mezza, incoll. Tot. L. 22,50, 9, 10,50, 11.

Premio Vercelli (L. 6000, m. 1000): 1. Serenaria (56, Capricoli) di Castellini; 2. Fedora; 3. Arbella. N. P.: Avear, Sochita. Una lungh., mezza lungh. Tot. L. 9, 8, 9,50.

Premio Abbazia (L. 4000, m. 2000): 1. Catalina (47, Fattinanzi) di Scuderia Verbania; 2. Estrina; 3. Elio. N. P.: Volvada, Valda, Falconetto, Andrea. Una lungh., tre lungh. Tot. 72,50, 10,50, 8, 7.

Premio Sempione (L. 6000, m. 1600): 1. Barrabisco (56, Romeni di Lorenzetti; 2. Oca; 3. Chez Brady. N. P.: Savona, Bacardo, Val Lagune, Julia, Sacrestia, Simona. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 35, 9,50, 8, 7.

Il Criterio del Var vinto da Merviel

Mollo è quarto

Parigi, 14 mattino.

Ieri mattina è stato disputato il 21.o Criterio ciclistico del Var, la cui partenza è stata data dall'on. Léo Lagrange. Un centinaio di corridori si sono presentati alla partenza. Tra coloro che hanno dichiarato *forfait* sono Camusso, Valetti e Martano. Tre corridori fuggono dal plotone sul finire della prima tappa prendono 5' di vantaggio. A Draguignon, Trogi Nello, Ruozzi e Puppo abbandonano, a causa del caldo opprimente.

Vietto e Merviel partono a loro volta e raggiungono i fuggitivi. Nella salita della collina di Saint-Jollen sedici corridori sono insieme; l'italiano Mollo e il marsigliese Bettini arrivano insieme alla cima. All'arrivo, Merviel, quantunque rinchiuso in un plotone di sette corridori, riesce a farsi strada e vince in volata. Ecco la classifica: 1. Merviel, che copre i 190 chilometri in ore 5,35', alla media di Km. 34,300; 2. Ongaro, a tre macchine; 3. Basso, a una ruota; 4. Mollo; 5. Bettini *junior*; 6. Rochia; 7. Vietto; 8. Bianchi; 9. Rossi; 10. Ribero.

Elogi francesi a Leoni

Parigi, 14 mattino.

Commentando la vittoria riportata sabato da Leoni al Gran Premio d'Europa dilettanti e indipendenti, l'*Intransigeant* elogia la squadra italiana, scrivendo che il vincitore ha mostrato di essere il più veloce di tutti i concorrenti. «Leoni fece delle volate — dice il giornale — alla maniera di Di Paco, al quale rassomiglia per l'aspetto generale fine e slanciato, quantunque sia meno alto. Come Di Paco, Leoni, in volata, rimonta in modo folgorante negli ultimi 50 metri. Il Segretario della F.C.I. che accompagna ufficialmente la squadra italiana ed al quale abbiamo chiesto se Leoni sarà inviato a Copenaghen prossimamente, non ci ha voluto rispondere ufficialmente, considerando che appartiene solo al selezionatore di pronunciarsi. Egli ha lasciato capire che sarebbe sorpreso se Leoni non andrà a Copenaghen».

Il giornale aggiunge che sarà in questo caso l'uomo che i francesi dovranno battere.

Il Giro di Germania

Il belga De Caluvè ha vinto la VII tappa

Francoforte sul Meno, 14 matt.

La settima tappa del giro di Germania, Stoccarda-Francoforte (Km. 228) segna la prima vittoria di uno straniero, il belga De Caluvè che riesce ad assicurarsi sul traguardo un vantaggio di 25 secondi. Purtroppo, alla partenza da Stoccardn, il nostro Bizzi non si è presentato. I disturbi viscerali che lo avevano colpito durante la tappa di ieri hanno stroncato la sua forza di resistenza e hanno piegato la sua ferrea volontà costringendolo al ritiro.

Sono stati così complessivamente 42 concorrenti che hanno preso il via. La prima parte del percorso era caratterizzata da parecchie salite, di una delle quali approfittavano il belga De Caluvè, il danese Petersen e il lussemburghese Mersch per staccarsi dal grosso e scappare con successo. Solo Geyer si gettava all'inseguimento dei fuggitivi e a 100 chilometri dalla partenza, che egli compiva quasi tutti da solo a grande andatura, riusciva a ricongiungersi con i primi tre.

Al controllo a rifornimento di Heidelberg (Km. 100 da Stoccarda) il quartetto di testa aveva un vantaggio di otto minuti. La corsa procedeva così senza notevoli mutamenti fino a circa 15 chilometri dall'arrivo, dove De Caluvè, in ottima forma, riusciva, con uno scatto improvviso, a liberarsi anche di Geyer e Petersen, mentre Mersch, per un incidente di gomme si era già attardato, e tagliava il traguardo con 25 secondi di vantaggio su Geyer che aveva a sua volta la meglio su Petersen.

La maglia gialla Weckerling, che nella prima metà della tappa aveva un ritardo tale da annullare tutto il suo vantaggio in classifica generale, si riprendeva poi e conduceva efficacemente da Thierbach, riuscita non sola a ricuperare il terreno perduto ,ma a guadagnare qualche minuto ancora su coloro che lo seguivano immediatamente in classifica generale. I nostri Piubellini, Varetto, De Paolis e Masarati arrivavano oggi a Francoforte nell'ordine classificandosi dal 27 al 30. Domani giornata di riposo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. De Caluvè (Belgio), in ore 6,37'; 2. Geyer (Germania) 6, 37'25"; 3. Petersen (Danimarca) 6,38'30"; 4. Gabart (Francia), 6,43'10"; 5. Kijewski id.: 6. Bautz 6,44'15"; 7. Hanswald id.; 8. Weckerling id.; 9. Thierbach id.; 10. Wierz, 6,46'54"; 11. Oberbek id.; 12. Roth id.; 13. Wengle, 6,48'15"; 14. Deidericha id.; 15. Schild, 6,54'17"; 16. Ruland id.; 17. Schultenjohann id.; 18. Arenta id.; 19. Funke id.; 20. Ritzschke id.; 21. Weiss id.; 22. Wolke 6,57'7"; 23. Kutschbach id.; 24. Wendel 7,2'25"; 25. Falck-Hermannsen (Danimarca) id.; 26. Wudernik (Austria) 7,14'35"; 27. Piubellini (Italia) 7,17'50"; 28. Varetto (Italia) id.; 29. De Paolis (Italia) id.; 30. Masarati (Italia) id.

Classifica generale 1. Weckerling (Germania), in ore 56, 42'22"; 2. Geyer, 56,50'34"; 3. Diederichs, 56,50'48"; 4. Roth, 56,53'18"; 5. Bautz 56,54'13"; 6. Kijewski 56,55'2"; 7. Thierbach, 6,55'52"; 8. De Caluvè, 57,6'28"; 9. Wengler, 57,19'13"; 10. Oberbeck, 57,20'50".

I campionati stranieri su strada

In Francia: Speicher

Parigi, 14 mattino.

Ventuno corridori hanno disputato sul circuito di Montlhery, (Km. 12,000) che doveva essere percorso per venti volte, il campionato ciclistico di Francia su strada. Questa prova, che ha riunito i migliori corridori della specialità, è stata interessantissima ma ricca di incidenti. Sui ventun partenti, non dodici hanno abbandonato in seguito a forature, insolazioni e incidenti di corsa. Magne, fin dal principio, si è rivelato un animatore splendido, ma poco dopo il 150.o chilometro, Speicher accelera e fugge dal grosso dei corridori. Il suo vantaggio, al 170.o chilometro, è di 1' e 40", incoraggiato dalla folla Speicher continua ad accelerare gradatamente e vince la gara e con essa la maglia tricolore di campione di Francia con più di 8' di anticipo.

Fra il grosso del plotone, Soffietti si è dimostrato il migliore e forse avrebbe potuto assicurarsi il secondo posto senza un incidente, avvenuto proprio all'arrivo. Durante la volata per il secondo posto, a cinquanta metri dal traguardo, Soffietti, che era alle prese con Lapebie, alza la mano in segno di protesta ed appena scesa dalla macchina si lancia contro l'altro azzuffandosi. I due devono essere separati di forza e ritornata la calma Soffietti presenta un reclamo in cui dichiara di essere stato disturbato all'arrivo. I commissari decidono di rinviare l'esame della questione a mercoledì prossimo.

Ecco la classifica:

1. Speicher, che compie i 250 chilometri in ore 6.51'42" 4/5 alla media oraria di Km. 36.434. 2. Lapebie ore 6,58'5"; 3. Le Grèves; 4. Soffietti. 5. Antonino Magne (stesso tempo).

Nel Belgio: Kaers

Bruxelles, 14 mattino.

Per la prima volta, il campionato del Belgio su strada per professionisti è stato disputato nelle Fiandre. Esso ha avuto luogo a S. Croix les Bruges su un circuito di Km. 6,700 da percorrere 35 volte. La corsa ha dato luogo a parecchi abbandoni e si è conclusa col seguente risultato: 1. Kavel Kaers in ore 6, 8'; 2. Maurizio Raes, a una macchina; 3. Van Simayen; 4. Dhooge; 5. Silvere Maes.

Pure ieri sono stati disputati contro cronometro i campionati del Lussemburgo su strada per tutte le categorie su un percorso accidentato di Km. 115,500. Dei professionisti ha vinto Pietro Clemens in ore 3,10'9"; degli indipendenti Neues in 3. 9' 3"; degli juniores Didier in 3.11'38".

In Svizzera: Amberg

Ginevra, 14 mattino.

Si sono disputati ieri sul percorso Ginevra-Losanna-Yverdon e ritorno (Km. 224) i campionati svizzeri su strada. La vittoria è stata riportata da Leo Amberg, in ore 6,50'47"; 2. Zimmermann, a ruota; 3. Walter Buchwalder, in 6 e 52'26"; 4. Edoardo Buchwalder, in 6,57'27"; 5. Jaeger, in 6,57'47"; 6. Stettler, in 6,58'14"; 7. Buchi, in 6,58'20"; 8. Wyss; 9. Erne; 10. Lehmann.

Il torneo di Vienna

Szigetyi batte Redl nella finale del singolare

Vienna, 14 mattino.

Sono terminati ieri a Vienna i Campionati internazionali di tennis. L'ungherese Szigetyi ha battuto l'austriaco Redl per 8-6, 5-7, 8-0, 6-2, aggiudicandosi così il primo posto nella gara del singolare uomini.

La coppia Paksy-Szigetyi (Ungheria) ha vinto nel misto, imponendosi su Sander-Lund (Germania) per 6-0, 5-3. Deutsch-Quintavalle erano riusciti sabato ad imporsi su Horn-Brosch per 11-9, 6-6, 6-2 ed avrebbero dovuto misurarsi nella stessa giornata con Paksy-Szigetyi, ma in seguito alla pioggia si è invece proceduto al sorteggio ed è stata estratta la coppia Paksy-Szigetyi. Deutsch e Quintavalle vengono così ad occupare il secondo posto nel misto.

Nel doppio signore, Horn-Sandau hanno prevalso battendo Wolf-Kraus per 6-4, 8-6.

Risultati vari

TORINO. — Steristeeto De Amicis (Dop. Fiat Ilisetti-Trinchero) batte Dop. Coraglia (Perutti-Bonino) 11 a 6. Arbitro: Pelazza.

TRIESTE. — Incontro internaz. di atletica tra Soc. Concordia di Zagabria e S. S. Giovinezza. Vincitori gare: m. 400: 1. Braun (Concordia) in 53" peso: 1. Novaverde (Concordia) metri 14.24; m. 100: 1. Augusta (Concordia) in 12"2/10; m. 1500: 1. Szabar (Concordia) 4'17"3/10; disco: 1. Oberwezer (Giovinezza) m. 40.12. m. 200: 1. Giacelli (Giovinezza) 23"9/10; m. 110 ost.: 1. Caldana (Giovinezza) 16"3/10; giavellotto: 1. Tonin (Giovinezza) metri 52.91; m. 5000: 1. Kurin (Giovinezza) 15'56"4/10; salto in lungo: 1. Caldana (Giovinezza) m. 6.98.

ROMA. — Inc. Camp. atletico Reale: Gut Roma b. S. S. Parioli 5488 a 4420.

ALESSANDRIA. — Tornei calcistici e Coppa comm. G. Rizza: Alba b. Alfieno 5-1; Gigante b. Mimiti 1-0; Brezzi b. Busani 2-0; Bertone b. Castelli 2-1; Gigante b. Ferrarese 3-0.

ALESSANDRIA. — Torneo palla al volo. Classifica finale: 1. Dop. Torti b. b. 6; 2. Dop. Torti A. 3. Dop. Comunale: 4. Dop. Pestelegrafici: 5. Dop. Alterano. — Torneo inaugurale e coppa e Coppa Sulco: 1. Cuaioni-Bavoa (Dop. Bifesano); 2. Pomponi-Rosasco; 3. Buffarelli-Vercori; 4. Camocavallero.

ALESSANDRIA. — Campi. specialmente ciclistico su strada (km. 2100): 1. Andreone A. (Casale) in ore 5.17'; 2. Falvo E. (Castevennai); 3. Semenza D. (Pregarolio); 4. Ferraris E. (O. R. Chilopiano); 5. Berengan M. (O. R. Sulgo).

I ZINO-PADS del Dr. SCHOLL agiscono quasi per magia, alleviando immediatamente il dolore ed estirpando rap

S. E. Starace a San Marino

per l'inaugurazione della colonna donata dall'Urbe alla Repubblica

San Marino, 14 mattino.

In una gloria luminosa di bandiere caposale ad ogni edificio pubblico e privato, San Marino ha inaugurato al cantone di S. Leo, nella parte nuova della città che il Governo fascista di San Marino va ogni anno ampliando e abbellendo, una colonna tratta dai Fori imperiali, dono dell'Urbe alla Repubblica, eretta per esaltare le pure antiche origini della sua libertà e il suo fermo attaccamento, che l'indipendenza non vieta e non diminuisce, a tutto ciò che ha nome ed è gloria di Roma e d'Italia. Presso la colonna è stato pure inaugurato un alto-rilievo modellato dallo scultore Saroldi e scolpito da un artigiano sanmarinese riproducente la leggenda dei sardi scalpellini Marino e Leo, che si scambiano con solidarietà di monte a monte i ferri del mestiere.

Grandiosa sfilata

L'intervento di S. E. Starace, la partecipazione del Governatore di Roma, S. E. il Principe Colonna, e di numerose altre autorità del Regno, hanno dato un alto significato alla cerimonia.

S. E. Starace è giunto alle 10 alla stazione, ricevuto e osseguiato dal segretario generale del Partito fascista sammarinese, Mario Gozi, e da altre autorità di Governo e di Partito, da un plotone della guardia repubblicana e da uno di moschettieri con musica, che hanno reso gli onori militari, mentre gli sportivi rendevano il saluto alla voce.

Il corteo con alla testa il gonfalone di Roma scortato dalla guardia repubblicana ha sfilato tra due fitte ali di popolo plaudente, che con entusiasmo ha salutato il capo delle Camicie nere accompagnando gli applausi con getto di fiori. A porta S. Francesco, cioè all'ingresso della città, il corteo è stato accolto da nuove manifestazioni di giubilo dalle formazioni fasciste ivi schierate con la banda di S. Leo. In piazza Garibaldi il corteo si è fermato, e S. E. Starace con il seguito ha preso posto su un apposito palco da dove ha assistito alla sfilata dei reparti del Fascismo sammarinese marcianti al suono dell'inno patrio.

Dopo lo sfilamento, S. E. Starace, sempre seguito dalle autorità del Regno e della Repubblica, si è portato al pubblico palazzo per la presentazione agli Eccellentissimi Capitani Reggenti, mentre sulla sottostante piazza della Libertà la guardia civile e la milizia cittadina presentavano le armi e la banda militare intonava la Marcia reale e l'inno patrio di San Marino, mentre la campana della rocca del Palazzo del Governo e quelle di tutte le chiese suonavano a distesa e i cannoni della Guaita davano i colpi di rito.

Nel frattempo le organizzazioni fasciste, tutte le rappresentanze e l'intero popolo sammarinese si è radunato al cantone S. Leo. Dopo la benedizione delle opere e l'esecuzione dell'inno a Roma e degli altri inni patriottici, l'on. Cosolachi con fervide parole rimetteva le medaglie ricordo di Fulcieri de' Calboli ai 10 volontari in A.O. della Repubblica, e quindi i Capitani Reggenti consegnavano al Ministro Starace una medaglia d'argento al valore per l'epica gesta compiuta al comando della sua colonna nell'impresa di Gondar. La consegna della medaglia provoca vibranti manifestazioni della folla, che martella a lungo l'invocazione al Duce.

Il discorso

Accolto da una vibrante ovazione, prende la parola S. E. Starace, che si dice lieto di essere ospite della gloriosa Repubblica. Ringrazia i Capitani Reggenti e il segretario del Partito fascista sammarinese delle accoglienze schiettamente cameratesche, e rileva il superbo spettacolo offerto dai cittadini inquadrati nei loro corpi armati e nelle loro formazioni politiche, solidali con i governatori, fieri delle acquisite tradizioni di libertà. Libertà fascista, precisa il Segretario del Partito, che, fatta di consapevole disciplina, si concreta nella volontà del Duce e di tutto il popolo italiano di assicurare alla nuova Italia imperiale l'indipendenza politica, l'indipendenza economica ed una più alta giustizia sociale.

S. E. Starace, suscitando una indimenticabile manifestazione di entusiasmo nella moltitudine, porge poi il saluto augurale del Duce, che conosce l'eroismo dimostrato in ogni evento dai sammarinesi combattendo per l'Italia madre, fedeli servitori della Rivoluzione fascista. Il Segretario del Partito esprime quindi il suo intimo orgoglio per l'alta ricompensa al valor militare che il principe sovrano Consiglio ha voluto conoscergli; ma poichè egli ha sempre diviso con i suoi legionari e con i suoi bersaglieri le stesse asnie, gli stessi rischi, le stesse gioie della conquista e del dovere compiuto al servizio della Rivoluzione, chiede che il segno del valore concessogli, anzichè il suo petto, fregi le insegne della colonna celere che sventolarono vittoriose nel cuore dell'Etiopia e, custodite oggi in Roma per volere del Duce nel Palazzo Littorio, sono pronte a tornare al sole, quando nuovi compiti storici siano assegnati al popolo italiano per rendere più grande e più potente la Patria.

La fine del vibrante discorso di S. E. Starace ha suscitato una impetuosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il corteo, seguito da S. E. Starace e da tutte le autorità, ha fatto poi ritorno al pubblico palazzo. Alle 13 ha avuto luogo la colazione ufficiale che i Reggenti hanno offerto al Ministro e alle autorità ospiti, nella sala del palazzo Belluzzi.

S. E. Starace, salutato dalle autorità e da numeroso popolo, è partito da San Marino alle ore 15. Le dimostrazioni di giubilo sono continuate fino a tarda notte, dando un aspetto e una animazione insoliti alla piccola capitale della più antica repubblica del mondo, i cui cittadini, accorsi in massa in occasione di questo fausto giorno sotto il patrio vessillo e i segni del Littorio, hanno voluto compiere un nuovo atto di fede e di gratitudine al Duce.

Cinquemila mondine convenute a Santhià

Vercelli, 14 mattino.

Un vibrante raduno di oltre cinquemila mondine è stato tenuto ieri a Santhià con l'intervento del Federale, dell'on. Carioiato presidente dell'Ufficio nazionale monda, del segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli, e delle autorità locali. Le mondine convenute dalle tenute della zona hanno riempito del più giocondo entusiasmo Santhià, che per l'occasione si era tutta imbandierata. Sulla piazza del Monumento ai Caduti case, nei loro policromi costumi, hanno accolto, con grandi dimostrazioni al Duce, i gerarchi, cui hanno offerto dei fiori che il Federale e l'on. Carioiato hanno deposto sul monumento ai Caduti in guerra.

Dopo la rassegna, la mondina Rina Cocchiesi ha parlato a nome delle compagne, avendo fervide parole di riconoscenza per il Duce. Alle convenute hanno quindi parlato il segretario dell'Unione e il Federale che ha illustrato l'opera del Fascismo a favore dei lavoratori suscitando nuove vibranti dimostrazioni al Duce. La manifestazione si è conclusa con la sfilata delle mondine, al canto degli inni della Patria.

I prezzi all'ingrosso e al minuto

I numeri indici del costo della vita e le variazioni del pane

Roma, 14 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive sui prezzi.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928/100), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di maggio 1937 un leggero aumento dell'1,7 per cento rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 86,1 a 87,5. L'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 2,6 per cento; in quello delle semilavorate dell'1,0 per cento e nel gruppo dei prodotti lavorati dell'1,5 per cento.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta, nel maggio 1937, un aumento del 18,8 per cento; l'indice delle materie grezze, un aumento del 16,8 per cento; quello delle materie semilavorate, un aumento del 0,6 per cento; e l'indice dei prodotti lavorati, un aumento del 15 per cento.

Tra le materie grezze è da segnalare, nel maggio 1937, un aumento, rispetto al mese precedente, del 19,1 per cento, nei prezzi dei bozzoli; del 12 per cento, in quello del latte; e dell'11,1 per cento nei prezzi della lana. Sono anche in leggero aumento i prezzi del carbon fossile e dei buoi da macello.

Tra le materie semi-lavorate, presentano, pure rispetto al mese precedente, un aumento del 13,0 per cento i prezzi del coke nazionale; del 9,9 per cento, quelli della seta naturale; del 4,9 per cento, i prezzi delle lastre di vetro e cristallo.

Leggeri aumenti si sono avuti anche nei prezzi del legname da opera e della benzina.

Una diminuzione del 3,9 per cento si riscontra, invece, nei prezzi del rame.

Infine nel gruppo dei prodotti finiti, risultano aumentati, rispetto all'aprile 1937, dell'8,4 per cento i prezzi del sapone; del 6,9 per cento, quelli del formaggio; del 6,5 per cento, i prezzi dei tessuti di seta; e del 4,3 per cento, quelli del vino. Pure in leggero aumento risultano i prezzi del riso, del lardo e dello strutto e della carta.

Il numero-indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928-100, segna, nel maggio 1937, rispetto al precedente mese di aprile, un aumento dell'1,3 per cento, essendo passato da 87 a 88,1.

I prezzi della farina di granoturco, del riso e della pasta alimentare, al 1.o di maggio, rispetto alla stessa data del mese precedente, sono rimasti immutati; hanno subito una diminuzione del 6,5 per cento e dell'1,5 per cento rispettivamente, i prezzi delle uova e del baccalà o stoccafisso (secco); sono aumentati da un minimo del 9,2 per cento ad un massimo del 5,5 per cento i prezzi del pane, della farina di frumento, dei fagiuoli secchi, delle patate, della carne bovina, della carne suina fresca, del salame, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, del burro, dell'olio di oliva, dello zucchero, del caffè tostato e del latte.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, nel mese di maggio 1937, risulta aumentato di punti 2,45 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 87,77 a 90,22; e quello del capitolo alimentazione risulta, anche esso, aumentato nel periodo considerato di punti 0,88, essendo passato da 82,66 a 83,54.

Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia, risultano aumentati in 80 città e diminuiti in 3.

Pel pane, per le forme da grammi 200 a grammi 500, usate nella maggior parte dei comuni capoluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi di prima qualità e comune, variano, alla data del 3 giugno 1937, come segue:

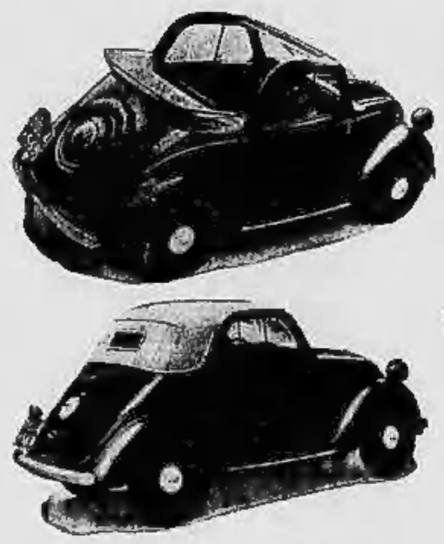
per il pane di 1.a qualità, da un minimo di L. 1,50 per la città di Verona ad un massimo di L. 1,90 per le città di Treviso, Bologna e Firenze. Per il pane comune, da un minimo di L. 1,40 per la città di Pola ad un massimo di L. 1,70 per le città di Treviso, Firenze, Messina, Napoli e Sassari.

In 46 comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di 1.a qualità in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati del 3 per cento in uno, e rimasti stazionari negli altri 45. In 24 comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati da un minimo del 3 per cento ad un massimo del 3,5 per cento in due e rimasti stazionari negli altri 22.

La S. A. Stabilimenti **GARAVINI**

TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT



Trasformazione effettuabile anche su:
-- **Fiat Mod. 500 con consegna in otto giorni**
-- **Fiat Mod. 1500 e 508 con consegna in quindici giorni**
-- **Fiat Mod. 1100 - La Nuova Balilla.**

Trasformazione brevettata dalla Casa

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-960 - 61-958

Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

Per partire

dovete prevedere... provvedere

cervarVi il vestito... la camicetta

Seta per giorno
Pizzo per sera
Cotone per campagna e mare
Piccato ed **Organdi**

...le necessarie guernizioni...

Colli - Sciarpe
Cinture e fibbie
Fiori che sono di gran moda
Costumi bagno modelli nuovi
Cappelli interessantissimi

PREZZI FISSI e RAGIONEVOLI

Visitateci

troverete cose impensate

Succ. **Dematteis** S. A.

Piazza Castello

Piazza Eman. Filib.

Filiale in Biella

"gli arnesi di tutti i mestieri"

Cauvane

PIAZZA C. FELICE, 10 TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA

"NON E' UN BAZAR"

LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per la MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

NVTRIRE

Nutrire la pelle non è un modo di dire: è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza. ®

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

La C.A.M.E.T.

Via Consolata 15 - TORINO - Tel. 42-518

Ha i suoi Magazzini proprio di fianco al Santuario della Consolata

In occasione delle prossime feste, vorrete a visitare il Santuario, non mancate quindi di dare anche un'occhiata alle vetrine della **C. A. M. E. T.** e di approfittare dei prezzi specialissimi praticati dalla nostra ditta, in questo periodo.

Gli uomini possono vestirsi con spesa modesta scegliendo nel grandioso assortimento di:

ABITI CONFEZIONATI

ELEGANTE GIACCA e CALZONE di gran moda	L. 85,—
GIACCHE ALPACAS da	» 38,— in più
GIACCA MERINOS NERA per ufficio	» 30,—
CALZONI DI TELA BIANCA per divisa Fascista e Tennis	» 21,50
CALZONE ESTIVO in LANA	» 25,—
CALZONE ESTIVO in LANA qualità fine	» 38,—
IMPERMEABILE NERO LUCIDO USO CUOIO per uomo	» 100,—
MANTELLE IMPERMEABILI per CICLISTA qualità ottime	» 75,
MANTELLE IMPERMEABILI per CICLISTA qualità superiore	» 100,—

SIGNORE ACQUISTATE L' IMPERMEABILE !

Ricordiamo la nostra ricca scelta di **IMPERMEABILI** già confezionati da Lire 100 in più (anche su misura).

Un vastissimo assortimento di **STOFFE** ci permette di eseguire **CONFEZIONI su MISURA per UOMO** per solo **L. 175** tutto compreso

» » **STOFFE OTTIME - FODERE FINI** » »

ACCURATA CONFEZIONE a perfetta regola d'arte

Nostro unico indirizzo:

C.A.M.E.T. Via Consolata 15 - TORINO di fianco al Santuario

NESSUNA SUCCURSALE

GARESSIO

s/m 650

MAGGIO-SETTEMBRE

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

Amene passeggiate - Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Tennis.

Palazzo Albergo MIRAMONTI
Ascensore - Bagni privati - Telefono - Tennis - Autorimessa - Giardino.

ALBERGO GIARDINO
Autorimessa - Giardino

ALBERGO PARADISO
Autorimessa - Tennis - Giardino - Frutteto.

ALBERGO TARICCO
Autorimessa - Giardino

ALBERGO ITALIA
Autorimessa - Giardino

Stazione di cura idropinica per le malattie del ricambio

STABILIMENTO delle FONTI

ACQUA DI SAN BERNARDO

La più leggera del mondo

Per informazioni
UFFICIO TURISTICO GARESSIO
e principali Agenzie di Viaggio

In ossequio alle direttive del Regime per la maggiore diffusione della RADIO

IRRADIO

mette in vendita il modello

DOPOLAVORO

SUPERETERODINA 4 Valv.

in contanti L. **495**
(vendita a piccolo rate mensili)

Scala parlante divisa per Nazioni - Riceve le principali Stazioni Europee in forte altoparlante - Voce armoniosa Selettività

in TORINO
presso i negozi autorizzati:

Ars Radio - Via Arsenale 36
Aristil - Via Po 7
Astori - Piazza Castello 26
Berry - Via Roma 9
Borriono - Padigl. Piazza S. Carlo
Casati - Via S. Secondo 32
Morattin - Via S. Teresa 9
Omnia Radio - Via S. Fr. Assisi 58
Ottino - Corso Giulio Cesare 17
Pinchiori - Via Nizza 121 bis
Radiofonica - Via Villafranca 35

Voce di popolo voce di Dio!

Tutti dicono: Vagnino è il Re della cancelleria!

PERCHE'?

PERCHE' da Vagnino si trova tutto quello che occorre per l'ufficio e lo si può scegliere in un assortimento meraviglioso e completo;

PERCHE' i prezzi di Vagnino, a parità di merce, sono inferiori a quelli della concorrenza.

PERCHE' serviti da Vagnino è un piacere. Principali, impiegati, commessi, fattorini, tutti sull'attenti da noi, per servir bene e puntualmente il Cliente.

PERCHE' a coronamento di questo noi Vi offriamo, per la gradita Vostra preferenza, uno dei nostri meravigliosi omaggi irresistibili.

Ad ogni Vostra necessità di cancelleria si affacci subito alla Vostra mente il nome di VAGNINO!

Prendiamo formale impegno di servirVi sempre meglio! (1552

VAGNINO

Tutto per l'ufficio.
Tutto per il disegno.
Via Lagrange, 3, Torino

Solo nel Negozio di

via Carlo Alberto, 35

I primari

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI)

vendono direttamente al Pubblico

a prezzi di fabbrica

Il più vasto assortimento di tutte le novità per

Signora, Uomo e Ragazzo

Prima di fare acquisti, considerate i modelli esposti nelle nostre dieci grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

Anno 71 — TORINO - Lunedì 14 Giugno 1937 - Anno XV — GIORNO - Num. 140

Stalin vuol fare la guerra. Con che cosa, dato che le armi migliori le ha spedite in Spagna ed i migliori generali li ha spediti al forno crematorio? La verità è che la Russia non vuole fare la guerra: vuole che la facciano gli altri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

«Persino in Francia — *scrive il «Montag»* — si comincia a mettere seriamente in dubbio il valore degli impegni con un Paese i cui capi militari si trovano alla mercè dei plotoni di esecuzione della G. P. U.».

L'ACCORDO DI LONDRA
nelle ripercussioni parigine

Viva generale soddisfazione

Parigi, 14 mattino.

Si ha da Londra che ieri sera si è potuto precisare che i testi che hanno ricevuto sabato sera il consenso finale delle quattro Potenze navali sono due: 1.) l'accordo relativo alle garanzie che sarà sottoposto dal governo britannico alle due parti in presenza in Spagna. La comunicazione verrà fatta all'inizio della prossima settimana. 2.) Un annesso che espone i principii che debbono reggere i consulti delle quattro Potenze nell'eventualità di un nuovo attacco.

Il testo delle decisioni fissate dalle quattro Potenze è stato trasmesso al Presidente del Comitato di non intervento, il quale è stato pregato di portarlo a conoscenza degli altri membri del Comitato.

Il testo non verrà reso pubblico se non dopo le risposte dei governi di Valencia e di Salamanca. La Germania e l'Italia non riprenderanno il loro posto in seno al Comitato e la loro partecipazione al controllo navale non si ripristinerà che quando le due autorità in Spagna avranno formalmente date le assicurazioni che sono state loro chieste e che formano parte integrante delle garanzie determinate dalle quattro Potenze, onde evitare altri incidenti.

In quanto all'idea di costituire una flotta internazionale di pattuglie, aggiungendo anche bastimenti rappresentanti altre Marine, non sembra avere la stessa importanza pratica.

L'accordo realizzato sabato sera a Londra, che gli organi ufficiosi presentano naturalmente, come un grande successo per la diplomazia dell'Inghilterra e della Francia, è stato accolto a Parigi con un senso di schietta soddisfazione, deducendosene come principale conseguenza che esso costituisce una manifestazione evidente di pace della principali Potenze e che nessun Governo pensa seriamente, malgrado certe apparenze, a sfruttare i contraccolpi della guerra civile spagnuola allo scopo di provocare una crisi europea.

Cooperazione internazionale

Il *Temps* nel compiacersi che appena quindici giorni dopo l'aggressione degli aviatori rossi contro il *Deutschland* e dopo il cannoneggiamento di Almeria a titolo di rappresaglia, si sia potuti giungere ad un risultato così importante, loda altamente lo spirito di conciliazione e di reciproca comprensione di cui i Governi di Londra, di Parigi, di Roma e di Berlino hanno dato prova in questo evento e che ha permesso di allontanare le gravi complicazioni che si potevano temere all'indomani degli incidenti di Ibiza e di Almeria.

«Nell'accordo di sabato — scrive oggi l'organo del Quai d'Orsay — si scorge un esempio di quello che può la cooperazione internazionale quando è sinceramente compresa e praticata. Già l'accordo di non intervento per quanto imperfetto sia, ha impedito al conflitto spagnuolo durante la sua fase più acuta di degenerare in un conflitto europeo, e se questa politica può essere continuata anche dopo una crisi così violenta come quella provocata dagli incidenti di Ibiza e di Almeria gli è che decisamente le migliori probabilità militano attualmente in favore del mantenimento e del consolidamento della pace generale. La tragica avventura spagnuola che ha sconvolto in modo così pericoloso la situazione sul continente ha per lo meno fornito l'occasione di fare un primo esperimento di cooperazione delle quattro principali Potenze allo scopo di garantire la pace».

L'ufficioso «Petit Parisien» da parte sua nota che l'accordo di sabato non parla che di quattro Potenze; ma si affretta ad aggiungere che crede però di sapere che la proposta francese relativa agli osservatori neutri che dovrebbero accompagnare le navi incaricate del controllo conferirà a queste un carattere più largamente internazionale, non sarebbe affatto scartata.

Velleità bolsceviche

La Francia, come si vede, non può rassegnarsi a veder messa in disparte la sua proposta di un controllo esercitato da tutti i paesi rappresentati nel comitato di non intervento, ciò che permetterebbe di porre delegati russi a bordo delle navi italiane e tedesche incaricate del controllo delle coste della Spagna rossa: soddisfazione che si vorrebbe dare al governo sovietico in un momento nel quale gli eventi che si svolgono in Russia, indizio certo di una grave crisi interna, hanno singolarmente smorzato le simpatie francesi per Mosca, tanto che la campagna in favore dell'alleanza franco-russa e della firma di accordi militari — questi ultimi considerati del resto come naufragati dopo la condanna e l'esecuzione capitale dei capi dell'esercito rosso — non è più condotta, all'infuori della «Humanité» e degli organi estremisti, che da due uomini politici, Paul Reynaud e Giorgio Mandel, e da due giornalisti, Emilio Buré e Pertinax: pochi in verità anche se si tratta di personalità di prim'ordine.

Occupandosi poi del modo per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova situazione creata dall'accordo realizzato sabato a Londra e di sviluppare la collaborazione dell'Inghilterra, dell'Italia, della Germania e della Francia sul piano spagnolo da prima, sul piano europeo in seguito, il *Tempo* ritiene che il compito immediato del comitato di non intervento dovrebbe essere l'organizzazione del ritiro nel più breve tempo possibile dei volontari stranieri che combattono nei due campi ai di là dei Pirenei, di ottenere a tale scopo una sospensione delle ostilità, di preparare il terreno a una leale mediazione e di non trascurare nulla di quello che possa essere utile ad affrettare la fine della guerra.

L'assassinio dei Rosselli
sempre avvolto nel mistero

Parigi, 14 mattino.

La signora Rosselli madre di Carlo e Sabatino Rosselli uccisi misteriosamente a Bagnoles de l'Orne è giunta ieri a Parigi dall'Italia alle 14.8. Attesa da alcuni amici la signora è stata accompagnata all'abitazione della nuora dove le salme dei due uccisi sono state trasportate ieri sera. L'avvocato De Moro Giafferi per incarico della famiglia Rosselli è partito ieri sera per Bagnoles de l'Orne ove l'inchiesta giudiziaria e di polizia continua senza avere dato finora nessun risultato.

La Sicurezza Nazionale, effettuando delle ricerche nei circoli stranieri della regione ha convocato un italiano arrivato da poco in Francia i cui connotati corrispondono a quelli del giovane biondo visto dalla pettinatrice signora Besneux. Egli verrà interrogato.

La repressione del comunismo
votata per referendum a Ginevra

Ginevra, 14 mattino.

I cittadini del cantone di Ginevra, chiamati ieri ad esprimere con *referendum* popolare circa la legge per il divieto del Partito comunista e delle organizzazioni analoghe, hanno dato una nuova prova del profondo rinnovamento nazionale che si è qui operato dopo la triste parentesi rossa del famigerato Nicole, approvando il testo proposto dal Governo con circa 18.280 voti contro 12.060. L'esito della votazione è tanto più notevole in quanto sono stati appunto i social-comunisti che hanno voluto far appello al *referendum* popolare nell'illusione di poter bloccare il progetto di legge già approvato dal Parlamento. Tutti i mezzi sono stati messi in opera dai fossi per influenzare gli elettori sia presentando la legge come un'offesa al tradizionale spirito di libertà di Ginevra, sia cercando di agitare la minaccia di divisioni interne della Svizzera per il fatto che alcuni dirigenti del Partito tedesco della Confederazione hanno effettivamente manifestato qualche riserva di fronte all'atteggiamento sempre più risoluto degli enti marxisti della Svizzera francese.

Come è noto un solo Cantone finora ha approvato in sede di referendum popolare la legge anticomunista e precisamente il cantone di Neuchâtel, come reazione ai disordini provocati dai rossi nel gennaio scorso a la Chaux-de-Fonds, in conseguenza dei quali veniva ucciso il capo delle gioventù nazionali dott. Bourquin. Questo stesso fatto, in seguito a una ulteriore autopsia dalla quale era risultato che il dott. Bourquin sarebbe morto per malattia cardiaca anziché per le ferite riportate, era stato sfruttato dai rossi a loro vantaggio. Malgrado tutti questi torbidi tentativi dei marxisti, aiutati anche dalla camarilla internazionale che ha qui trovato ricetto, la popolazione di Ginevra ha però dimostrato chiaramente la sua volontà. L'esito della votazione costituisce anche un notevole successo per l'Unione Nazionale, il partito nazionalista presieduto da Giorgio Oltramare, il quale esce rafforzato da questa votazione nonostante la gazzarra inscenata da parte dei socialcomunisti sul viaggio compiuto da un gruppo di membri di questo partito e dal suo capo a Roma in occasione delle feste dell'Impero.

IL MINISTRO ALFIERI A PARIGI fotografato al suo arrivo insieme al segretario della Confederazione internazionale autori e compositori di musica ed all'Ambasciatore Corruti.

RUSSIA TRAGICA

Il cognato di Stalin giustiziato
Rivolte e ribellioni militari — Messaggio di Vorosciloff alle truppe

Varsavia, 14 mattino.

La situazione nell'U.R.S.S., in relazione all'avvenuta fucilazione di Tucacevski e dei sette generali sovietici continua ad essere grave.

Secondo informazioni giunte qui oggi, la rivolta infuria specialmente in alcuni importanti centri militari. Questi tentativi di ribellione non corrispondono, però, a un piano prestabilito, costituendo essi la reazione di gruppi di persone che vogliono in tal modo esprimere il loro raccapriccio e il loro sdegno per la sanguinaria politica degli uomini al potere i quali, mediante le ultra-giustizie della Ghepeù, stanno sopprimendo quanti fino a ieri erano i benemeriti della Rivoluzione bolscevica. Questi tentativi di sommossa, non corrispondendo a un piano coordinato, possono venire immediatamente e facilmente repressi nel sangue.

Parte delle truppe del distretto militare di Cubiacef sul Volga, del quale doveva prendere il comando il maresciallo Tucacevski, all'annuncio della sentenza, si sarebbero ribellate. In alcuni reggimenti i delegati politici del Partito comunista sarebbero stati uccisi.

Immediatamente dopo l'annuncio del verdetto, numerosi ufficiali, maggiori e colonnelli, furono distaccati particolarmente nelle guarnigioni di frontiera per illustrare ai soldati il senso degli avvenimenti, dando lettura dell'Ordine del giorno espressamente diramato alle truppe dal maresciallo Vorosciloff nella sua qualità di commissario alla guerra. L'ordine del giorno contiene i più violenti insulti contro i fucilati di Mosca, dichiarati ignobili traditori, venduti a potenze estere alle quali passavano i piani militari dello stato maggiore, e rileva come la loro criminosa attività si svolgesse da parecchi anni e come purtroppo soltanto ora il commissariato agli interni sia stato in grado di smascherarla. Essi, dice il proclama Vorosciloff, usando di tutti i mezzi, operavano in modo da poter riuscire a rovesciare il regime sovietico, disorganizzando l'esercito. In questa loro criminosa attività essi contavano sull'appoggio di una Potenza straniera, identificata nella Germania, la quale, in cambio dell'aiuto concesso, avrebbe ricevuto in possesso l'Ucraina. La lettura di questo incredibile ordine del giorno, secondo informazioni dell'agenzia telegrafica Ate, fu accolta in qualche guarnigione con entusiastici applausi da parte delle truppe; ma in molte altre, cioè nella grande maggioranza, fu accolta da un silenzio sepolcrale e in un'atmosfera di gelido terrore. Numerosi ufficiali del seguito di Tucacevski si sono uccisi per sottrarsi all'onta di essere processati, degradati, fucilati.

Si apprende che, subito dopo la condanna, la moglie di Tucacevski e quella di Putna hanno fatto a Stalin atto di sottomissione, presentandogli l'espressione della loro fedeltà e della loro devozione.

I giornali polacchi, nel riferire la notizia che Stalin sarebbe stato colpito da una grave crisi cardiaca e che una celebrità medica viennese sarebbe partita per Mosca in aeroplano, aggiungono che essa non appare inverosimile, perchè è risaputo che Stalin da tempo soffriva di disturbi cardiaci. Secondo le informazioni della stampa polacca, le rappresentanze consolari sovietiche hanno ricevuto l'ordine di non concedere visti a cittadini stranieri che intendono recarsi nell'U.R.S.S. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la U.R.S.S. sono in parte interrotte.

La giornata non poteva chiudersi che con qualche notizia sensazionale. A tarda ora è giunto un comunicato secondo il quale il presidente del comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. ha dimesso dalle proprie funzioni Zimin, commissario aggiunto alle strade ed alle comunicazioni, e lo ha sostituito con Alexis Benedictovic Baxulin. Zimin è stato eletto — per ora — segretario generale del comitato regionale del partito in una lontana località dell'Oriente.

Ma subito dopo, improvviso, giungeva un secondo comunicato annunciante la cessione, addirittura, del cognato di Stalin, Heinz Neumann, il noto comunista tedesco che circa tre anni fa sposò una sorella di Stalin, è stato processato per direttissima e giustiziato. La sentenza è stata eseguita nei sotterranei della Lubianca, con il tradizionale colpo di pistola alla nuca. La stessa sorte è toccata ad altri tre deputati comunisti tedeschi, arrestati la scorsa settimana dalla G.P.U.

Patologia criminale

Berlino, 14 mattino.

Una nota di ispirazione ufficiosa, occupandosi dei reati di alto tradimento, spionaggio, complotti ecc. di cui erano accusati Tucacevski e gli altri sette generali, fucilati sabato nel famigerato sotterraneo della Lubianca, osserva che tali reati hanno lo stesso fondamento di quelle che costarono la vita agli intimi amici e collaboratori di Lenin.

Più istruttive, se non più interessanti, sono le dichiarazioni conclusive dei fogli ufficiosi sovietici.

La *Pravda* dice per esempio che il nemico (il Reich) sarà schiacciato sul suo stesso territorio. Ed aggiunge: «La rivoluzione proletaria, che ha vinto definitivamente su 1/6 della terra, saprà portare le bandiere vittoriose di Lenin e di Stalin in tutto il mondo».

In quanto alle affermazioni che Tucacevski e compagni, erano al servizio dello Stato Maggiore germanico, ci limitiamo ad osservare — scrive il *Volkischer Beobachter* — che oggi, nemmeno la massa rossa degli analfabeti incretiniti dalla fame e dalle sofferenze, può prestar fede alle panzane con cui si cerca di giustificare agli occhi del mondo civile, la ferocia sanguinaria del Cremlino.

«Noi — scrive più oltre — siamo convinti che l'immane tragedia ha uno sfondo patologico. I responsabili sono semplicemente dei pazzi criminali. Forse è bene che questa pazzia sia entrata nella fase più bestiale: forse farà aprire gli occhi a certi illusi, più o meno in buona fede, delle varie democrazie occidentali».

Disgrazia ippica al cap. Visconti

Vienna, 14 mattino.

Nel pomeriggio alle corse con ostacoli il capitano Luigi Visconti di Milano è precipitato da cavallo riportando la frattura della tibia destra. Il capitano Visconti è stato ricoverato in una clinica locale.

Nuova organizzazione operaia
ispirata a principi cattolici

Detroit, 14 mattino.

Migliaia di simpatizzanti del movimento di Lewis ieri si sono riuniti a State Park alla periferia di Monroe per ricevere nuove direttive dei capi per la continuazione dello sciopero siderurgico.

Un nuovo elemento intanto si è venuto ad inserire nella situazione sotto forma di costituzione di un nuovo organismo sindacale, l'Unione operaia per la giustizia sociale, ad iniziativa di certo Arthur Brown, un operaio delle officine Ford il quale ne ha dato l'annunzio con un manifesto pubblicato dai giornali locali di stamane. La nuova organizzazione si ispira ai dettami sociali della Chiesa cattolica romana e inizierà la sua attività fra le maestranze delle aziende Ford. I dirigenti dell'organizzazione di Lewis, commentando l'annunzio, hanno dichiarato che esso è un prodotto del coughlinismo alludendo alla efficacia della propaganda fatta dal famoso prete della radio padre Coughlin.

Lewis intanto da Washington ha ordinato che martedì mattina inizino lo sciopero 10 mila operai delle 17 miniere appartenenti alla società siderurgiche Bethlem Steel e Youngstown Sheet and Tube Cy.

Un attentato fallito
contro l'Imperatore del Manciukuò

Selangai, 14 mattino.

Un rigorosissimo Regime militare è oggi entrato in funzione nello Stato di Puppet nel Manciukuò in seguito ad un mancato attentato contro l'Imperatore.

Le notizie giunte da Hong-Kong dicono che l'attentato è stato fatto da un gruppo di cantonesi contro l'Imperatore Kang-Tek e che l'Imperatore è rimasto illeso.

La censura però impedisce ai corrispondenti dei vari giornali di inviare particolari sull'avvenimento.

L'attentato contro l'Imperatore costituisce per questi ambienti internazionali una vera sorpresa. Si ricorda che nel 1932, quando è salito al trono, l'Imperatore, ultimo discendente della dinastia dei Mancù, mutò il nome originario di Pu-Yi in quello di Kang-Tek.

Attentato a Gerusalemme
contro il capo della polizia

Gerusalemme, 14 mattino.

Gli ambienti inglesi di Palestina sono stati messi a soqquadro dall'annuncio di un attentato contro il Comandante supremo della Polizia del paese. Mentre il signor Spicer usciva dalle prigioni di Gerusalemme ieri mattina, verso le nove e mezzo, tre colpi di rivoltella prendevano simultaneamente a bersaglio la sua automobile fermandone il conducente. Il capo della Polizia rovesciatosi con mossa fulminea sopra i sedili ha potuto uscirne incolume. Malgrado la caccia data loro da numerose pattuglie di guardia, i tre attentatori riuscirono a mettersi in salvo. Le automobili facenti servizio fra Gerusalemme e Giaffa sono state sottoposte a minuziose perquisizioni.

Alcuni ravvisano nell'attentato contro il comandante britannico della polizia palestinese un mònito della organizzazione segreta nazionalista di Terra Santa contro la politica londinese di adottare il rapporto della Commissione Reale tendente alla divisione geografica del paese fra arabi ed ebrei; altri ritengono trattarsi di una vera avvisaglia preannunciante una nuova edizione dei terribili cruenti già accaduti lo scorso anno. L'impressione tra i funzionari della potenza mandataria è enorme.

Il rapimento della Parson

Strano reciproco impegno
fra la rapita e una russa

New York, 14 mattino.

Si ha da Stonybrook (Long Island) che la polizia è sempre più nella convinzione che la signora Alice Parson, la giovane signora rapita mercoledì scorso sia stata assassinata.

E' noto che i rapitori chiedevano una taglia di 500 mila franchi entro 24 ore e consigliavano al signor Parson di non fare appello alla polizia. Si apprende oggi che i rapitori hanno portato la taglia a un milione. Uno di essi ha telefonato ieri al Parson alle 17.30 annunciandogli che la taglia era stata raddoppiata perchè la polizia era intervenuta e ha aggiunto: «Sappiamo che siamo sorvegliati. Dite alla polizia di rimanere tranquilla altrimenti non rivedrete più vostra moglie».

I servizi telefonici stabilirono immediatamente che la telefonata proveniva da una cabina di Port Jefferson. I poliziotti inviati sul luogo appresero che un uomo di 45 anni circa aveva effettivamente telefonato alle 17.30 e che era ripartito velocemente in un'automobile chiusa.

Frattanto la villa della sorella della scomparsa signora Richardson Pratt, moglie del tesoriere milionario della Standard Oil, è stata improvvisamente circondata da decine di agenti di polizia poichè alla signora è giunta una lettera in cui si minaccia di farle subire la sorte della sorella.

La polizia investiga attualmente il passato di una dama di compagnia della signora Parson che aveva asserito di essere vedova e al cui invece si è scoperto il marito che lavora in una fabbrica di fiammiferi. La polizia ha accertato che una signora russa e la scomparsa fecero l'anno scorso entrambe testamento stabilendo reciprocamente che in caso di morte di una di loro la fortuna andasse all'altra.

Incendio doloso a Lubiana

Belgrado, 14 mattino.

A Lubiana, nel parco detto di Tivoli, nella notte scorsa è bruciato il padiglione della musica. Secondo un comunicato ufficiale è da supporre trattarsi di un attentato politico dovuto a seguaci del partito nazionale jugoslavo dell'ex-presidente del Consiglio Giscovich.

Prigioniero liberato
dai dockers di Marsiglia

La scena fulminea si è svolta a bordo di un piroscafo italiano

Marsiglia, 14 mattino.

Il piroscafo italiano *Celtico* giunto giovedì sera da Cristobal nell'America Centrale si trovava attraccato alla banchina per lo scarico di 1100 tonnellate di merci. Lo scarico si effettuava normalmente e le operazioni, interrotte per l'ora della colazione dovevano riprendere ieri alle 14, quando in quel momento una ventina di pretesi operai del porto giunsero presso la nave. Una parte di essi salirono a bordo mentre gli altri rimanevano sulla banchina.

Si svolse allora una scena, con ogni evidenza, non era stata preventivamente e minuziosamente preparata. I dockers scesi a bordo si sono diretti verso l'infermeria che serve anche al locale per le punizioni disciplinari e dove era rinchiuso un prigioniero espulso dal Panama e che le autorità di Cristobal rinviavano in Italia dove esso sarebbe stato consegnato alle autorità di Genova. Con una sbarra di ferro i dockers scassinarono la porta dopo avere malmenato il marinaio di guardia che voleva opporsi all'invasione, ed il prigioniero, certo Leonardo Masalli, di 37 anni, venne fatto uscire e condotto a poppa, di dove scese a terra per mezzo di una corda. Una automobile aspettava poco distante ed il Morelli e due uomini vi presero posto. La vettura si è allontanata verso il controllo della Dogana, e all'agente che si era avvicinato per visitare il veicolo i due compagni del prigioniero dichiararono: «Portiamo un ferito all'ospedale». Il doganiere si allontanò e la vettura scomparve.

A bordo della nave l'allarme era stato dato dal comandante e la polizia, avvertita, salì a bordo per procedere ad una inchiesta. Le testimonianze raccolte hanno fatto conoscere i minuti particolari della scena svoltasi, ma è stato impossibile stabilire da chi e per quale scopo il rapimento sia stato effettuato.

In serata il vapore *Celina* è partito per Trieste. Sarà così ancora più difficile continuare l'inchiesta poliziesca iniziata su questo strano evento.

Raduno di poligrafici
a Milano

Milano, 14 mattino.

Con l'intervento dell'on. Ciasetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, dell'on. Maluzardi, segretario della Federazione nazionale della carta e stampa, e dell'on. Capoferri, segretario dei Sindacati milanesi dei lavoratori dell'industria «è tenuto ieri il quarto raduno concorso dei poligrafici italiani. Tutti i Sindacati provinciali dell'arte grafica erano presenti con largo rappresentanze. Il raduno è stato aperto da un breve rapporto dei lavoratori grafici alla Casa dei Sindacati in corso Porta Vittoria, con applausi di discorsi di Ciasetti, Maluzardi e Capoferri.

Poi un imponente corteo si è diretto in piazza Belgioioso per rendere omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Contemporaneamente una delegazione si recava alla sede del «Popolo d'Italia» per un altro devoto omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Il corteo quindi si ricomponeva, recandosi al Palazzo dell'Arte al parco, dove, alla presenza di numerose autorità, hanno avuto luogo le premiazione dei vincitori del concorsi tecnici, e l'inaugurazione e la visita della Mostra grafica, che è risultata assai interessante.

Il «Maggio novese» chiuso tra fiori, canti e danze

Novi Ligure, 14 mattino.

Oggi S. E. il Prefetto, presenti tutte le autorità e rappresentanze, ha partecipato alla cerimonia di chiusura del «Maggio fiorito novese» avvenuta con una serie di suggestive e caratteristiche cerimonie cui hanno partecipato la popolazione e una immensa folla di forestieri. Le vie e le piazze erano tutte fiorite, al pari dei giardini, degli edifici pubblici e privati. Una quindicina di squadre corali in costumi popolareschi si son date convegno dalle vallate vicine e dalle città della provincia, producendosi nei loro caratteristici canti e balli di fronte al palco delle autorità e alla folla festante.

La morte di un sottufficiale
in singolari circostanze

Gallarate, 14 mattino.

Il maresciallo dell'Aeronautica, Giovanni Aiello, di anni 42, da Trapani, giunto dal campo di Baggio all'aeroporto di Lonate Pozzolo con una colonna di automezzi, per una esercitazione, e fermatosi a verificare l'ordinamento della colonna, veniva investito al viso da frasche usate a copertura di un veicolo e per l'urto perdeva l'equilibrio e cadeva rimanendo travolto dal pesante automezzo. L'infelice era trasportato all'ospedale, ma ogni cura è stata vana, perchè il poveretto è deceduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata inaugurata la nuova sede della locale Sezione della R. Deputazione subalpina di storia patria, situata nel palazzo dei marchesi Trotti Bentivoglio.

DA BIELLA

Duecentomila lire ha lasciato il dott. C. Botto, da Trivero, da poco deceduto, insieme con altri importanti legati, per la fondazione di un Asilo infantile nel suo paese natale. Altra importante erogazione è quella disposta per testamento dal rag. Ottavio Maffiotti, dell'importo di 20 mila lire a favore delle Opere Pie di Camburzano, suo paese natale.

DA RIVOLI

Continuando le gesta di contatto fra i dirigenti i Sindacati dei lavoratori e le maestranze, il dott. Augusto Venturi ha parlato a Rivoli ad oltre quattromila operai richiamati dalle varie località della prima zona.

Enorme frana in Val Seriana
Due operai uccisi - Il Serio ostruito - Centrali elettriche investite

Bergamo, 14 mattino.

Una enorme frana è caduta nei pressi della borgata Vertova, in valle Seriana, e precisamente nei pressi della linea ferroviaria Bergamo-Clusone che però non ha subito danni. La frana è precipitata sulla sponda sinistra del fiume Serio e sulla cava di ghiaia di una ditta industriale locale. Essa, che misura 175 mila metri cubi e ha una lunghezza di 175 metri, ha sbarrato completamente una galleria, seppellendo due operai che erano al lavoro, e ha investito in pieno le centrali sbarrate idro-elettriche, di proprietà delle Industrie riunite Nisti, dei cotonifici bustesi e della Società Albini, recando inoltre altri danni a cabine di trasformazione dell'azienda elettrica Crespi. La frana ha inoltre fermato le acque del Serio, formando un laghetto di circa 500 metri quadrati.

I due operai morti sono certi Luigi Meloni, di anni 26 e Giovanni Francina, di anni 23.

Sul posto si sono immediatamente recati il Prefetto, il Federale, gli ingegneri del Genio Civile, militi e pompieri, che stanno arginando e asciugando il lago artificiale formatosi e cercando di disseppellire i due operai.

Tre ragazzi in pericolo di annegare nel Sesia

Romagnano Sesia, 14 mattino.

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di ragazzetti dai 12 ai 14 anni si recava a nuotare nel fiume Sesia ed uno di essi, il dodicenne Mario Franchini, da Lobbia, saltando nel mezzo della corrente rimaneva travolto da un gorgo. Due compagni accorrevano in suo aiuto e riuscivano ad afferrarlo per le braccia, ma il Franchini si aggrappava ad essi disperatamente. Tutti e tre stavano per annegare quando il vercellese Luigi Rosso, di 23 anni, lanciatosi nel fiume con una corta tolta da una barca, gettava il laccio ai tre ragazzi, e li tirava a riva salvi.

Uccide una donna
ne getta il cadavere in un fosso e va a ubbriacarsi all'osteria

Pinerolo, 14 mattino.

Ieri mattina, sulle stradale di Burisacco, nel pressi della cascina Milana, certo De Petris, di 42 anni, nativo di Barge e abitante a Pinerolo, incontrava la commerciante Margherita De Monte in Turina, di 30 anni, con la quale veniva a diverbio per motivi di interesse. Il De Petris improvvisamente estraeva un coltello e colpiva più volte la poveretta al petto ed alla schiena, accidendola. Poi, con incredibile cinismo, gettava il cadavere in un fosso e si recava all'osteria. Alcuni contadini accorsi del fatto avvertivano i carabinieri, i quali arrestavano il De Petris, che era in stato di ubriachezza.

Otto milioni di danni
in un incendio a Biella

Biella, 14 mattino.

Alle 22,10 di ieri in un magazzino di via Trento, di proprietà della ditta Giuseppe Rivetti e figli, nel quale erano alcune migliaia di balle di cotone e di fibre tessili, è scoppiato un violento incendio che nel volgere di mezz'ora ha preso proporzioni allarmanti. Le fiamme, visibili da una distanza di vari chilometri, a causa della facile esca trasformavano tutta un'ala del magazzino in un immenso braciere. Sul posto sono accorsi i pompieri di Biella e di Vigliano, carabinieri e soldati del 53.o fanteria, nonchè operai delle stabilimento che si sono prodigati nell'opera di spegnimento, diretta dagli stessi titolari della ditta.

Fra gli accorsi era il Federale. I danni si fanno ascendere a otto milioni di lire. Tuttavia lo stabilimento non interromperà il suo ritmo lavorativo.

Padre e figlio sul lavoro colpiti da insolazione

Intra, 14 mattino.

Ieri a Cicogna, il contadino Riccardo Sterli di 32 anni, e il figlio Antonio di 25, mentre stavano ammucchiando del fieno in un prato presso la loro abitazione, venivano entrambi colpiti da insolazione. Un medico in un primo tempo ha giudicato le loro condizioni assai gravi; fortunatamente nel corso della giornata di ieri sono andati migliorando e si spera di salvarli.

Giovanetta uccisa dal fulmine

Verona, 14 mattino.

Un temporale violentissimo si è scatenato ieri sera sulla provincia. Un fulmine caduto in località Moro S. Mauro colpiva una casa rurale e dopo aver perforato il tetto scendeva nella stalla e fulminava Vittoria Baltieri, di 16 anni, che era intenta a dare il mangime alle galline.

DA CARMAGNOLA

Presenti le autorità sindacali e civili del luogo ed il Console Salvetti, recatosi espressamente da Torino, ha avuto luogo il saggio ginnico dell'O. F., al quale hanno preso parte circa duemila organizzati. Nel pomeriggio poi, nella vicina frazione di Pochettino, si è svolta la festa della Scuola rurale dell'O. N. dedicata al Martire fascista Gustavo Diotti.

LA TEMPERATURA

13 Giugno 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 29,2
Minima	+ 18,9

Cielo: sereno.

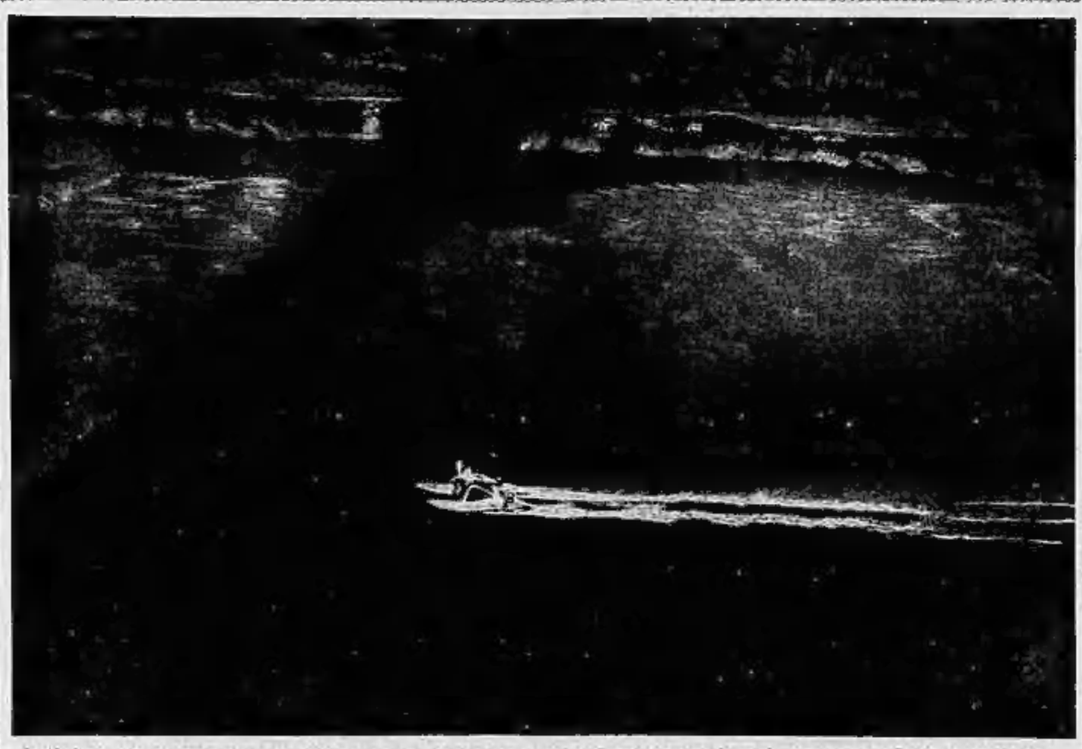
Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque condizioni generalmente buone con nebbie al mattino e con spiovenamenti pomeridiani e qualche manifestazione temporalesca in prossimità dei rilievi montuosi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo in prevalenza sereno con addensamenti anche temporaleschi nel pomeriggio. Venti moderati di nord-ovest. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



SCIE SUL PO. Un idrovolante in piena corsa durante la gara Pavia-Venezia fotografato dall'apparecchio de «La Stampa» pilotato da Maner Lunidi.